

PROPOSTA VARIANTE URBANISTICA

PER AMPLIAMENTO DI UN'ATTIVITÀ PRODUTTIVA GIÀ IN ESSERE UBICATA IN VIA GIULIO NATTA N. 13 - FRAZIONE DI COLLESCIPOLI — 05100 TERNI Variante parziale al PRG ai sensi dell'art.32, comma 6°, LR 1/15eart. 8del d.p.r. 160/2010.

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.) ai sensi dell'art. 53-55(piani attuativi) della L.R. n. 1/2015 e dell'art. 111 del R.R. n. 2/2015

Proprietario/richiedente Soc. Santangelo Group.

Progettisti Studio Fancello&Stufara



ELEMENTI DI VALUTAZIONE E PROGETTO RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Art. 111comma 1 lettera g) del R.R. n. 2/2015





COMUNE DI TERNI Piazza Mario Ridolfi 1 – 05100Terni(TR)

PROPOSTA VARIANTE URBANISTICA

PER AMPLIAMENTO DI UN'ATTIVITÀ PRODUTTIVA GIÀ IN ESSERE

Variante parziale al PRG ai sensi dell'art.32, comma 6°, LR 1/15eart. 8del d.p.r. 160/2010.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

ai sensi dell'art. 9 del D.lgs 3 aprile 2006 n. 152

Sommario

PREMESSA	5
FASE DI SCREENING	7
1. Inquadramento territoriale	9
Il territorio comunale	9
Nota storico - descrittiva	11
Caratterizzazione geografica e ambientale	14
Caratterizzazione geografica e ambientale	14
Inquadramento geologico ed idrogeologico	15
Caratterizzazione floristica e faunistica	16
2. LA ZONA OGGETTO D'INTERVENTO	19
2. LA ZONA OGGETTO D'INTERVENTO	19
2.1 Inquadramento dell'area	19
2.2 L'ambito sottoposto a variante urbanistica	21
2.3 Localizzazione e dati catastali	22
3. VERIFICA PRESCRIZIONI DEI PIANI SOVRAORDINATI	23
3.1 LE TAVOLE DELL'EXPUT DELLA REGIONE UMBRIA	25
3.2 IL NUOVO PIANO PAESAGGISTICO DELLA REGIONE UMBRIA	30
3.3 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIA DI TERNI	38
3.4. LE TUTELE AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE	45
3.5 IL PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)	47
4. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE	50
4.1 IL NUOVO PIANO REGOLATORE GENERALE	50
4.2 LE PREVISIONI DEL PRG PARTE STRUTTURALE (PS)	50
4.3 LE PREVISIONI DEL PRG PARTE OPERATIVA (PO)	51
5. DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA DI VARIANTE URBANISTICA	54
5.1 Descrizione della variante	54

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	70
7. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS	68
6.2 Sintesi della valutazione	67
6.1 La capacità di carico dell'ambiente naturale	65
6. LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI DEL PA	65
5. VALUTAZIONE DI COERENZA CON PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	64
4. VALUTAZIONE PRELIMINARE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	64
3. DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DEL PIANO	63
2. RIFERIMENTI NORMATIVI	62
1. Individuazione soggetti	61
6. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)	61
5.2 Motivazione della variante	55



PROPOSTA VARIANTE URBANISTICA

PER AMPLIAMENTO DI UN'ATTIVITÀ PRODUTTIVA GIÀ IN ESSERE

Variante parziale al PRG ai sensi dell'art.32, comma 6°, LR 1/15eart. 8del d.p.r. 160/2010

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

ai sensi dell'art. 9 del D.lgs 3 aprile 2006 n. 152

PREMESSA

Il presente rapporto ambientale preliminare, riguarda la proposta di variante urbanistica per ampliamento di un'attività produttiva già in essere di Proprietà della Soc. Santangelo Group, ubicat anel comune di Terni in via Giulio Natta n. 22 - Frazione di Collescipoli (Variante parziale al PRG (parte operativa) ai sensi dell'art.32, comma 6, LR 1/15 e art. 8 del d.p.r. 160/2010¹). Il Piano è stato redatto, su incarico della società proprietaria dei terreni dallo Studio Fancello&Stufara . Con la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE è stata introdotta la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi. Obiettivo di detta Direttiva è quello «di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente» (Art. 1, Direttiva 2001/42/CE).

La direttiva europea a livello nazionale è stata recepita nella parte seconda dal Decreto Legislativo n. 152 del 03/04/2006 (Codice dell'ambiente) entrata in vigore il 31 Luglio 2007, modificato e integrato dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, che all'art. 7 (*Ambito d'applicazione*) prescrive che sono soggetti a valutazione ambientale strategica i piani e i programmi definiti nello stesso articolo e quelli che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

La valutazione deve essere effettuata durante la **fase preparatoria del piano o del programma** ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa (Direttiva 2001/42/CE e art. 8. *Integrazione della valutazione ambientale nei procedimenti di pianificazione* del D.lgs n. 152/2006).

¹ D.P.R. 160/2010: Art. 8. Raccordi procedimentali con strumenti urbanistici. 1. Nei comuni in cui lo strumento urbanistico non individua aree destinate all'insediamento di impianti produttivi o individua aree insufficienti, fatta salva l'applicazione della relativa disciplina regionale, l'interessato può richiedere al responsabile del SUAP la convocazione della conferenza di servizi di cui agli articoli da 14 a 14-quinquies della legge 7 agosto 1990, n. 241, e alle altre normative di settore, in seduta pubblica. Qualora l'esito della conferenza di servizi comporti la variazione dello strumento urbanistico, ove sussista l'assenso della Regione espresso in quella sede, il verbale è trasmesso al Sindaco ovvero al Presidente del Consiglio comunale, ove esistente, che lo sottopone alla votazione del Consiglio nella prima seduta utile. Gli interventi relativi al progetto, approvato secondo le modalità previste dal presente comma, sono avviati e conclusi dal richiedente secondo le modalità previste all'articolo 15 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia, di cui al d.P.R. 6 giugno 2001, n. 380.

La regione dell'Umbria con Legge regionale 16 febbraio 2010, n. 12 (Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell'articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.) ha definito le Procedure di Valutazione ambientale strategica (VAS) in ambito regionale. Sulla base delle prime disposizioni applicative delineate nella legge e al contenuto della Parte seconda del D.Lgs. 152/2006 come integrata e sostituita dal D.Lgs. 4/2008, sono sottoposti a VAS secondo le disposizioni della stessa legge i piani o programmi la cui approvazione compete alla Regione e agli enti locali. La valutazione riguarda i piani o programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Detta normativa è stata successivamente specificata con la D.G.R. n. 423 del 13 maggio 2013, e successivamente dalla D.G.R. n. 233 del 13/03/2018 che definisce le procedure anche nel rispetto delle disposizioni correttive, emanate a livello statale e poi locale, in seguito alla semplificazione amministrativa regionale (L.R. 8/2011 e 7/2012).

Il Testo unico sul governo del territorio e materie correlate, L.R. 1/2015, al Capo III, artt. dal 239 al 242, ha recentemente precisato ulteriormente le norme per la valutazione ambientale strategica di piani urbanistici e territoriali.

La verifica di assoggettabilità a VAS per la variante urbanistica in oggetto rientra, per quanto specificato in premessa, in quanto disciplinato dagli artt. 3, 2 e 239 della L.R. 1/2015 e dall'allegato VII, lettera I) alla D.G.R. n.423/2013 e successiva D.G.R. n. 233 del 13/03/2018 che definisce gli schemi procedurali comunali da adottare per la verifica, da cui si rende necessaria la redazione del Rapporto ambientale preliminare – L.R. 1/2015 art. 239 e seguenti; L.R. 12/2010 art. 3 e 9; D.G.R. n. 233 del 13/03/2018;

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali si specifica che l'Autorità procedente è il Comune di Terni mentre l'Autorità competente è individuata nella Regione Umbria – Servizio valutazioni Ambientali.

Sulla base delle prime disposizioni applicative delineate nella DGR e al contenuto della Parte seconda del D.Lgs. 152/2006 come sostituita dal D.Lgs. 4/2008, il procedimento di VAS è costituito dall'insieme delle seguenti fasi o attività:

- *Verifica preventiva* (*fase di screening*) per determinare la necessità di sottoporre o no a valutazione ambientale il piano o programma;
- Scoping— fase preliminare di definizione dei contenuti del rapporto ambientale;
- Rapporto ambientale redatto in applicazione dell'art. 9 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- *Partecipazione e consultazione* dei soggetti competenti in materia ambientale, del pubblico interessato e del pubblico genericamente inteso;
- Partecipazione allargata eventuale consultazione di Stati o Regioni confinanti;
- Valutazione della compatibilità ambientale del piano o programma;
- Integrazione degli esiti della valutazione del piano o programma;
- Informazione sul processo decisionale e sui suoi risultati;
- Monitoraggio degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi.

In considerazione che la proposta di variante parziale al PRG per ampliamento di un'attività produttiva di Proprietà della Soc. Santangelo Group, ubicata nel comune di Terni in via Giulio Natta n. 13 non ricade all'interno e quindi non interferisce con i siti delle rete Europea Natura 2000, che interessano il comune di Terni e pertanto NON si rende necessaria eseguire la Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997 che sarà assolta nell'ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS.

Il presente rapporto preliminare, che costituisce parte integrante della documentazione oggetto di valutazione, è stato predisposta dagli architetti **Di Patrizi Fabrizio e Miro Virili**, iscritti all'elenco regionale degli esperti in beni ambientali e architettonici (artt. 4 e 12 della L.R. n.1/2004 e Reg. Reg. n.12/2006).L'*autorità procedente* ai fini della verifica di assoggettabilità a VAS è il comune di Terni ente delegato all'approvazione del Piano e il R.U.P. nella figura del funzionario tecnico di ruolo.



PROPOSTA VARIANTE URBANISTICA

PER AMPLIAMENTO DI UN'ATTIVITÀ PRODUTTIVA GIÀ IN ESSERE

Variante parziale al PRG ai sensi dell'art.32, comma 6°, LR 1/15eart. 8del d.p.r. 160/2010

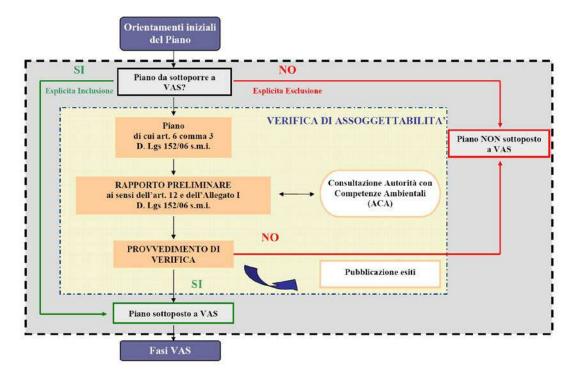
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

ai sensi dell'art. 9 del D.lgs 3 aprile 2006 n. 152

FASE DI SCREENING

La fase di verifica di assoggettabilità, detta anche screening, è finalizzata a valutare la possibilità di applicare la VAS ai piani e ai programmi di cui all'art. 6 comma 3 del D.lgs 152/2006 e s.m.i. secondo le modalità definite dall'art.12.

L'Autorità procedente trasmette all'Autorità Competente un Rapporto Preliminare comprendente una descrizione del Piano o Programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti degli impatti significativi sull'ambiente definiti sulla base dei criteri dell'allegato I al Decreto. Detto Rapporto Preliminare è inviato ai soggetti competenti in materia ambientale i quali, entro trenta giorni dal ricevimento, inviano il proprio parere all'Autorità Competente e a quella Procedente. L'Autorità Competente valuta, sulla base degli elementi di cui all'allegato I e tenuto conto delle osservazioni pervenute, se il Piano o Programma possa avere impatti significativi sull'ambiente ed emette un provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il P/P dai successivi obblighi della procedura di VAS. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.



Il presente rapporto ambientale preliminare è stato redatto ai sensi dell'art. 2 comma 1 lettera b) della L.R. 12/2010 il quale definisce i contenuti e le informazioni sulla base dei criteri in applicazione dell'art. 9 (*Rapporto ambientale*) del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (*Norme in materia ambientale*) e all'allegato 1 della parte II dello stesso D.lgs. 152/2006. Contiene la *Verifica preventiva* per determinare la necessità di sottoporre o no a valutazione ambientale la proposta di Variante urbanistica di iniziativa privata per l'ampliamento di una attività produttiva già in essere proposto dalla Santangelo Group SrL.

In considerazione che la proposta di variante urbanistica in oggetto non interferisce con i siti della rete Europea Natura 2000 che interessano il comune di Terni non si renderà necessario redigere lo studio sulla valutazione d'incidenza, in applicazione dell'art. 5.(Valutazione di incidenza) del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92143/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) così come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120. (G.U. n. 124 del 30.05.2003) e dell'art. 84, (Siti della Rete natura 2000), del **Testo unico per il territorio**, di cui alla legge regionale 21gennaio 2015 n.1.

In considerazione che la proposta di variante urbanistica è in variante parziale al PRG del comune di Terni per ampliamento di un'attività produttiva già in essere, il presente rapporto ambientale preliminare ha lo scopo di verificare se la variante in oggetto deve essere sottoposta a Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dei commi 2, 3 e 4 dell'art. 7 del D.lgs n. 152/2006 e smi.

A tal fine ai sensi del comma 5 dell'art. 7 del D.Lgs n. 152/2006, il presente rapporto ambientale preliminare dovrà verificare se la proposta di variante in oggetto determina effetti significativi sull'ambiente. Il Rapporto preliminare di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica, è stato quindi redatto secondo i criteri di cui all'Allegato II dello stesso decreto, ed è costituito da:

- 1. Inquadramento territoriale;
- 2. Riferimenti normativi;
- 3. Descrizione dei contenuti, degli obiettivi, delle strategie e azioni del Piano;
- 4. Parere su verifica di assoggettabilità a VAS

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La proposta di variante urbanistica er ampliamento di un'attività produttiva già in essere u un lotto di terreno sito nel comune di Terni i Proprietà della Soc. Santangelo Group, ubicato nel comune di Terni in via Giulio Natta n. 13 - Frazione di Collescipoli, modifica le previsioni del Piano Regolatore Generale (PRG) parte operativa approvato con Delibera di Consiglio comunale n. 307 del 15/12/2008.

IL TERRITORIO COMUNALE

Il territorio del **Comune di Terni** situato nell'Umbria meridionale si estende per una superficie di 211,90 kmq comprendendo la Val di Serra, parte della Valnerina e parte della **Conca Ternana**, un pianura di circa 100 km² e completamente circondata da colline e montagne, caratterizzato da una densità demografica piuttosto elevata. Il territorio è attraversato dai fiumi Nera e Velino (Cascata delle Marmore), dal torrente Serra e dal canale artificiale di Recentino.

INQUADRAMENTO				
Regione : Umbria	Provincia : Terni			
Comune: Terni	Località/Frazione: Collescipoli			
Coordinate geografiche:	42°34' 00" Nord; 12°39' 00"Est;			
Quota	m. 130 slm (min 102; max 1120)			
Estensione	211,90 kmq			
Popolazione	110 940 abitanti (anno 2018 fonte ISTAT)			
Densità	523,54 ab/Kmq (anno 2018 fonte ISTAT)			
Riferin	nenti cartografici			
PERUGIA TERNI Inquadramento territoriale: 1/10.000	COMUNE DI TERNI Rasa Carta della Regione Umbria 1/100 000			
Carta Tecnica Regionale Sezioni di	Base Carta della Regione Umbria 1/100.000 IGM 1/100.000 foglio 132Terni			
337020 Terni	IGM 1/100.000 logilo 1321elli IGM 1/25000 vecchia serie Foglio 138			
337020 1 CHIII	101v1 1/23000 veccina serie l'ogno 136			

Il paesaggio appare quanto mai variegato: sui versanti montagnosi abbondano i lecci, mentre a quote più basse è frequente incontrare oliveti. Il versante meridionale ospita vasti filari e siepi. Il territorio della Conca, sebbene presenti vaste aree agricole, è sede di vasti complessi industriali, siderurgici e chimici, tra i più imponenti dell'Italia centrale.

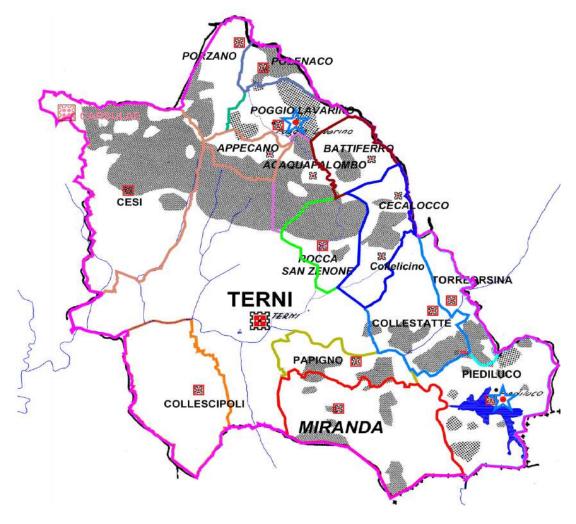
Il comune di Terni confina a nord con il comune di Acquasparta e Spoleto (PG), ad ovest con quello di Narni, Sangemini e Montecastrilli, ad est con quello di Montefranco, di Arrone e Labro (RI) ed a sud con il comune di Stroncone, di Rieti (fraz. Moggio) e Colli sul Velino (RI). Fa parte della Provincia di Terni, dell'ASL 2 e della Diocesi di Terni Narni Amelia, ha fatto parte del *Comprensorio Ternano* e dell'*Ambito della Conca Ternano-Narnese e dei relativi sistemi di margine* del PTCP .

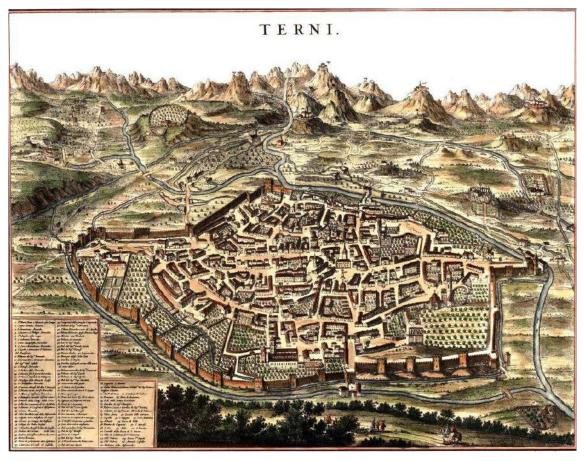
Per quanto riguarda le infrastrutture stradali a livello nazionale il territorio è attraversato dalla SS 675 Umbro-Laziale che collega Terni alla città di Viterbo e all'autostrada del Sole A1 attraverso il casello di Orte ed attualmente è in corso di costruzione la superstrada Terni-Rieti. La SS 675 fa parte dell'itinerario europeo E45, che proseguendo attraverso la SS 3bis Tiberina, la collega con Perugia, Cesena e la A14 Adriatica. La viabilità La viabilità a scala regionale è costituita dalla SS 209 Valnerina verso Cascia e Norcia; dalla vecchia Statale n. 3 Flaminia, verso Spoleto, Foligno e le Marche; dalla SS 79 Ternana per Rieti che attraversa tutta la città.

Per le ferrovie il comune è servito dalla linea Roma – Ancona con la Stazione centrale di Terni. Linea secondaria è, invece, la Terni - Rieti - L'Aquila, sulla quale è attiva la stazione di Terni-Cospea oltre che quella di Marmore, infine il comune è servito dalla linea regionale Terni – Perugia delle FCU.

Il capoluogo comunale è la città di **Terni**, l'antico municipio romano di *Interamna*, posta al centro del territorio comunale lungo la statale Flaminia, ad un altitudine di **130** metri slm alla confluenza del fiume Serra con il fiume Nera (l'antico nome della città significa appunto città tra due fiumi) si estende al centro di una vasta conca pianeggiante ricca di acque, circondata da ogni lato dai rilevi montuosi dei Martani a nord dei monti sabini a sud.

Il territorio comunale è articolato in numerose frazioni geografiche, oltre il capoluogo abbiamo: Battiferro, Cecalocco, Cesi, Collescipoli, Collestatte, Gabelletta, Giuncano Scalo, Giuncano Alto Marmore, Miranda, Papigno, Piediluco, Poggio Lavarino, Porzano, Collegiacone, Polenaco, Appecano, Acquapalombo, Pracchia, Titurano, Rivo, Rocca San Zenone, San Carlo, San Liberatore, Torreorsina e Valenza.





La città di **Terni** è oggi il centro abitato principale dell'omonima conca, nonché una delle città più importanti e popolose dell'area appenninica. Si sviluppa su un piano alla sinistra del fiume Nera, in un territorio alla confluenza della valle del Velino e della Valnerina, dove i fondovalle intersecano gli importanti corridoi naturali appenninici come la valle del Naia, il medio Tevere e la valle del Clitunno, storicamente attraversati dalle principali vie di comunicazione dell'Italia centrale.

Il nome della città deriva dal termine "*interamna*", che significa "tra due fiumi", chiaro riferimento alla posizione dell'abitato alla confluenza del torrente Serra nel fiume Nera.La valle in cui sorge Terni, un anfiteatro naturale circondato da colline verdi, era già abitata in epoca primitiva e molti sono i resti che lo testimoniano: capanne eneolitiche, sepolture protovillanoviane, necropoli a partire dall'Età del Ferro fino al IV sec. a.C.

Non si sa con precisione dove fosse situato l'abitato primitivo, tuttavia un'iscrizione romana riporta che la città venne fondata nel 672 a.C.; inoltre gli abitanti della valle sono citati nelle Tavole Eugubine come nemici degli Umbri: si trattava infatti di popoli ancora più antichi, probabilmente preindoeuropei. Conquistata dai Romani la città divenne Municipio, iscritto alla Tribù Crustumina, attraversato dalla Via Flaminia nel tratto tra Narni e Spoleto. Terni si convertì al Cristianesimo negli anni tra 200 e 300, ed il Vescovo Valentino – patrono della città e degli innamorati - venne martirizzato nel 273: la Basilica a lui dedicata sarebbe stata edificata sopra un primitivo cimitero cristiano.

Con la fine dell'Impero Romano e le invasioni barbariche la città subì gravi danni: venne distrutta da Totila nel 546, da Narsete nel 554 e dai Longobardi nel 755.

Nei secoli seguenti Terni lottò a lungo contro Spoleto e per questo motivo accolse con tutti gli onori Federico Barbarossa – distruttore di Spoleto – il quale però trasformò la città, nel 1159, in feudo del Cardinale Monticelli (poi divenuto antipapa col nome di Vittore IV); i ternani si ribellarono e la città venne distrutta nel 1174.

La città si riprese, appoggiandosi alternativamente all'Impero o al Papato, e fu terreno di scontro tra Guelfi e Ghibellini. Nel '300 fu feudo degli Orsini e lottò a lungo contro Narni;

nel'400 fu al potere una Magistratura di 24 nobili e 24 popolani; negli anni seguenti venne dominata successivamente da Ladislao di Napoli, Braccio Fortebraccio, gli Sforza, e lo Stato Pontificio.

Da ricordare la terribile notte del 25 agosto 1564, quando la fazione dei Banderesi, borghesi, uccise molti nobili: per questa ragione la città subì una violenta repressione da parte del Legato Pontificio.

Nel 1860 Terni entrò a far parte del Regno d'Italia, e alla fine del secolo iniziò la massiccia industrializzazione della città: in un primo tempo fu fondata la grande "Fabbrica d'Armi", quindi gli stabilimenti siderurgici per gli acciai speciali e quelli per il carburo di calcio; molti altri insediamenti industriali seguirono, grazie naturalmente allo straordinario patrimonio idrico della zona.

Durante la Seconda Guerra Mondiale la città, proprio a causa delle sue industrie, subì violenti bombardamenti che devastarono gran parte dell'insediamento urbano, per cui l'aspetto di Terni è prevalentemente moderno; tuttavia restano interessanti testimonianze del passato che meritano sicuramente di essere visitate e che rendono Terni città a misura d'uomo.

Le dismissioni belliche risultarono deleterie per l'acciaio ternano: fra il 1947 e il 1948 furono licenziati oltre duemila lavoratori e dopo l'elaborazione del piano Sinigaglia, che spostava le produzioni strategiche sul mare, furono licenziati nel 1952 settecento e l'anno dopo altri duemila operai ed impiegati. Tuttavia, la capacità produttiva e le competenze delle maestranze sopravvissute alla guerra permisero di recuperare tutto il sistema idroelettrico e di ampliarlo con la costruzione di nuove centrali sul Nera e sul Tevere; fu costruita una linea diretta con Genova per l'alimentazione del nuovo stabilimento siderurgico dell'ILVA di Cornigliano.

Ma nel 1962, con l'istituzione dell'ENEL, tutte le fonti energetiche della società ternana furono nazionalizzate. Seguì, a breve, lo scorporo delle altre attività: l'elettrochimico di Nera Montoro fu ceduto all'Anic, nel 1967 lo stabilimento di Papigno passò all'ENI; le attività siderurgiche furono incorporate nella Finsider. La stessa produzione dei manufatti in acciaio rimase di secondo piano, poiché la maggior parte delle iniziative industriali emergenti, come l'elettronucleare, furono boicottate dall 'IRI, che dirottò le produzioni su altri impianti, nonostante Terni eccellesse anche nella ricerca siderurgica: basti pensare alla scoperta dell' 'effetto Terni', cioè al paradosso dell'aumento di temperatura di grossi pezzi fusi, quando sono sottoposti al raffreddamento in acqua. L'iniziativa industriale più importante di questo periodo fu la costruzione della 'Terninoss', uno stabilimento per la produzione di laminati piatti inossidabili, grazie ad una joint-venture fra la Finsider e la Unites States Steel; la domanda di acciaio inossidabile favorì lo sviluppo della fabbrica, che arrivò a produrre circa centocinquantamila tonnellate annue di laminati.

Gli anni anni '80 sono stati particolarmente difficili per l'industria ternana, con una notevole contrazione degli occupati ed un forte ridimensionamento delle produzioni; una via d'uscita fu individuata nel 1988, quando i vertici aziendali e l'IRI decisero di orientare le produzioni sugli acciai speciali. Nel 1994 l'azienda è stata privatizzata, con l'acquisto qualche anno dopo, dell'intera proprietà da parte della multinazionale tedesca ThyssenKrupp AG.

Degli altri insediamenti produttivi, negli anni '50 fu chiuso lo stabilimento della Viscosa, nel 1970 cessò l'attività il 'Lanificio e Jutificio Centurini' e nel Giugno del 1985 chiuse i battenti la SIRI, nonostante i grandi successi industriali degli anni 50.

Nel 1949 la SAIGS fu ceduta alla Montecatini, che ricovertì gli impianti per la produzione dei polimeri sintetici. Nel 1960 iniziò la produzione del 'Meraklon', seguita dal 'Montivel' e dal 'Moplefan', tutto materiale progettato e sintetizzato nei laboratori di ricerca dello stabilimento, dove operò anche Giulio Natta. Agli inizi degli anni '70 lo stabilimento fu suddiviso in varie subunità produttive, imperniate sul polipropilene in granuli, fiocco, film, filo; negli anni 80 e '90 queste produzioni, come quelle dello stabilimento di Nera Montoro, sono state acquisite da varie multinazionali estere. La 'Fabbrica d'Armi', pur subendo un inevitabile ridimensionamento dopo il secondo conflitto mondiale, con la denominazione di 'Stabilimento Militare Armamento

Leggero', ha continuato ad essere uno dei siti nazionali per la manutenzione delle armi dell'esercito italiano e della NATO.

Altri stabilimenti sono stati ristrutturati e riconvertiti: quello di Papigno in studios cinematografici, quello delle Officine Bosco nel Centro Multimediale, quello della SIRI in strutture operanti nel terziario e nel sistema museale cittadino.

Negli ultimi quindici anni, Terni è diventata una città-cantiere: dai primi anni novanta non si sono fermati i lavori che via via stanno portando ad un radicale cambiamento del centro cittadino, imperniato sui "tre centri storici" del Quartiere Clai come centro della città romana, del Quartiere Duomo come centro della città medioevale e dell'asse Piazza Europa, Piazza della Repubblica, Corso Tacito come centro della città moderna.

La città nel secondo dopoguerra ha avuto una forte espansione ben oltre i villaggi operai d'inizio secolo, sviluppandosi su quattro assi a raggiera intorno al nucleo centrale e ponendo al nuovo piano regolatore Ridolfi, e sue succesive varianti, il problema della vivibilità delle periferie e del loro collegamento con il resto della città. La viabilità ha dovuto superare l'antico schema dell'unico asse preferenziale della Flaminia, contestualizzando i progetti in un ambito interregionale, come la direttrice Rieti – Terni - Civitavecchia, la SS 3 bis e la piattaforma logistica, ancora non realizzata, tutte essenziali per le industrie del ternano e il suo terziario.

CARATTERIZZAZIONE GEOGRAFICA E AMBIENTALE

Terni è al centro della Conca ternana da un punto di vista amministrativo, la Conca è suddivisa tra i comuni di Terni, Narni, San Gemini, Acquasparta, Amelia e Stroncone, tutti della provincia di Terni. per una popolazione di circa 160.000 abitanti e una superficie di 650 km².La valle è bagnata dal fiume Nera e dai torrenti Serra e Tescino.

Per quanto riguarda la posizione della Conca Ternana rispetto alla strutturazione della catena appenninica, si trova al margine occidentale dell'Appennino Umbro dove le unità strutturali riconosciute sono, partendo dalla più interna, l'unità narnese-amerina, l'unità martana e l'unità sabina settentrionale. La conca ternana può essere vista quindi come una depressione tettonica circondata da catene montuose, nel dettaglio si hanno ad E la dorsale narnese-amerina, a S quella martana e a NW quella sabina. Da un punto di vista dell'evoluzione paleo ambientale e sedimentologica, tale depressione costituisce l'estrema terminazione meridionale del ramo occidentale del Bacino Tiberino; si tratta di un bacino continentale con ambienti che nel tempo e nello spazio sono variati: da lacustri, a palustri, a fluvio-lacustri. Il bacino è nato in seguito all'azione di faglie dirette a prevalente direzione appenninica formatesi durante una fase tettonica distensiva, è proprio l'azione di tali faglie ad aver causato lo sprofondamento della Conca ternana; in particolar modo l'azione della faglia bordiera martana, che nell'estremo tratto meridionale si dispone in direzione quasi E-W. La sedimentazione del Bacino Tiberino ha inizio nel Pliocene medio-superiore e termina nel Pleistocene inferiore, forse anche Pleistocene medio.

Il territorio comunale è ampio (211,90 km²), e si estende intorno alla città di Terni, (conca ternana) fino alla Valnerina Ternana ad est e alle Terre Arnolfe a nord/nord-ovest. La densità abitativa è abbastanza elevata, per la notevole presenza di aree verdi sparse nel territorio comunale. Il territorio si è formato a causa dell'erosione dovuta al mare presente durante la preistoria. Anche per questo elemento il sottosuolo è sabbioso e quindi riduce la possibile devastazione dei terremoti che spesso si scatenano nelle zone appenniniche.

Orografia. Il territorio comunale ha un dislivello di 1.017 m s.l.m.: si passa infatti dai 104 di Vocabolo Pantano, ai 1.121 del Monte Torre Maggiore ed è composto per il 52,6% da montagna, per il 31,6% da collina, per il 13,4% da pianura e per il 2,4% da laghi.

Idrografia. I fiumi presenti nel territorio sono il Nera, il Serra, il Tescino, l'Aia e il canale di Recentino. Le Cascate delle Marmore sono formate dal fiume Velino che compie interamente il suo corso attraversando la provincia di Rieti e il suo capoluogo, gettandosi poi nel fiume Nera

Clima. Secondo la classificazione dei climi di Köppen, Terni appartiene alla fascia Csa, ossia al clima temperato delle medie latitudini, con estate calda. La città gode di un clima mite e confortevole nei periodi primaverili ed autunnali.

Le stagioni più piovose sono la primavera e l'autunno, prevalentemente nei mesi di novembre e aprile. L'autunno tende inoltre a essere più caldo della primavera a causa del lento rilascio del calore assorbito dal suolo nel corso dei mesi estivi.

Per la loro posizione in una piana alluvionale intermontana, sia la città che i centri limitrofi sono soggetti a forti escursioni termiche annue: cosicché l'estate è estremamente calda, umida, poco ventilata e perciò afosa, condizione che espone il territorio a forte rischio di siccità. Viceversa, gli inverni sono freddi e piovosi, con notevoli picchi rigidi e intervallati fenomeni nevosi di una certa consistenza.

In generale, il clima è moderatamente ventilato, poiché i venti tendono a diminuire d'intensità incontrando le alture circostanti. Pertanto, in assenza di vento, è frequente che la nebbia, talvolta molto fitta, ricopra la conca per buona parte della giornata, soprattutto durante la stagione fredda, con elevati valori di umidità dell'aria.

La campagna ternana la si può ammirare perché conserva ancora un fascino bucolico suggestivo, circondata com'è dai Monti Martani a nord, Reatini a sud e le gole della Valnerina a est. Il suo fascino paesaggistico ricorda, ad un occhio attento e sensibile, una via di mezzo fra i paesi delle isole britanniche e la Toscana, con uno spruzzo di campagna laziale. Va notato che è particolarmente bella sia in inverno che in primavera, quando la punta del Monte Terminillo,

che svetta sopra le altre con la sua cima innevata, si staglia in tutta la sua austera bellezza in molteplici giochi di luci e colori a seconda delle ore della giornata. Ad arricchire ulteriormente il paesaggio, come gioielli incastonati fra colline e monti, sono anche le numerose rocche e castrum dell'antico comune di Terni: Collescipoli, Rocca San Zenone, Colleluna, Miranda e Rocca di Monte Sant'Angelo.

La cascata delle Marmore, opera romana d'idraulica del III secolo, voluta dal console Curio Dentato. Si trova sulla S.S. Valnerina a 7 km da Terni. Il lago di Piediluco, adagiato sulle colline umbre a 13 km da Terni. La Valserra, bagnata dal torrente Serra e con suggestivi borghi fortificati che vi si affacciano .L'area dei monti Martani, dominata dal monte Torre Maggiore.

Il paesaggio appare quanto mai variegato: sui versanti montagnosi abbondano i lecci, mentre a quote più basse è frequente incontrare oliveti. Il versante meridionale ospita vasti filari e siepi. Il territorio della Conca, sebbene presenti vaste aree agricole, è sede di estesi complessi industriali, siderurgici e chimici, tra i più imponenti d'Europa.

INQUADRAMENTO GEOLOGICO ED IDROGEOLOGICO

L'area oggetto del presente studio si colloca nell'Umbria meridionale, all'interno della Conca Ternana, alla quota di circa 129 metri s.l.m. Più precisamente il sito è localizzato nell'area di pianura in corrispondenza delle alluvioni fluvio-l acustri recenti, in una zona che, da un punto di vista geomorfologico si presenta pressoché tabulare, stabile, senza fenomeni erosivi in atto; come infatti riportato nella Tavolan°132 del PAI (Piano Stralcio Assetto Idrogeologico), l'area non è soggetta a fenomeni gravitativi attivi e/o quiescenti. Da un punto di vista geologico-strutturale non sono stati riscontrati fenomeni tettonici che possano interferire con l'opera in progetto.

L'idrografia superficiale è regolata dalla presenza del fiume Nera che rappresenta il collettore principale dell'area in esame, esso presenta un andamento meandriforme e raccoglie le acque dei vari fossi e rivoli provenienti dai rilievi collinari situati a Nord e a Sud. In corrispondenza della zona in studio la permeabilità dei depositi è condizionata dalla natura dei sedimenti presenti; pertanto risulta medio- alta in corrispondenza dei depositi sabbiosi, bassa in corrispondenza dei depositi argillosi e limoso-a rgillosi.

L'area in oggetto è posta in sinistra idraulica del Fiume Nera e in destra idraulica del Fosso del Fosso Collescipoli. Il progetto riguarda la PROPROSTA DI VARIANTE URBANISTICA AI SENSI DELL'ART. 8 DPR 160/2010 E ART. 32 COMMA 6 DELLA L.R. 1/2015 CON LA FINALITA' DI AMPLIAMENTO DI UN OPIFICIO ESISTENTE.

L'area d'intervento ricade in area Fascia B della tavola n. PB96 (Lagarello-Calcinare-Serra-Toano-Capparone-Fiaia-Collescipoli-Valenza) redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, adottato definitivamente dal Decreto Ministeriale n° 4/2018.

CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA E FAUNISTICA

In questa fase per caratterizzazione naturalistica (floristica e faunistica) abbiamo fatto riferimento ai siti d'Interesse Naturalistico che interessano la zona oggetto del progetto per la descrizione delle caratteristiche vegetali e faunistiche del sito abbiamo fatto riferimento alla schede di identificazione e descrizione delle Zone Speciale di Conservazione (ZSC) che interessano il comune di Terni e precisamente:

- **ZSC IT 5220013***Monte Torre Maggiore*(exSIC);
- **ZSC IT 5220014** *Valle della Serra* (exSIC);
- ZSCIT 5220017 Cascata delle Marmor (exSIC);
- **ZSCIT 5220018** *Lago di Piediluco e M. Caperno* (exSIC);
- **ZPS IT 5220025** Bassa Valnerina, Monte Fionchi e Cascata delle Marmore(Zona di protezione speciale);
- **ZSC IT 5220026** *Lago di Piediluco Monte Maro*(exZPS);

di cui alla rete europea di Natura 2000 Progetto Bioitaly, e alla letteratura specializzata in materia². Contemporaneamente è stato eseguito un sopralluogo nell'area oggetto delle previsioni della proposta di Variante urbanistica finalizzata all'individuazione delle caratteristiche vegetazionali e faunistiche specifiche dell'area che abbiamo illustrato nello stato attuale.

IT 5220013Monte Torre Maggiore -Dati generali: Superficie 1254 Ha; Altitudine m 400-1120 slm; Motivazione qualitá e importanza: Importanza dei valori naturali. Sito di eccezionale interesse geobotanico, fitogeografico e naturalistico poiché nei settori meno elevati rappresenta il punto più interno di penetrazione di specie ed associazioni prettamente mediterranee; mentre nei settori più alti, arricchendosi le leccete di caducifoglie, vi sono rappresentate le cenosi a Quercus ilex, tipiche delle aree appenniniche. I versanti a nord, poi, ricoperti da boschi di Fagus sylvatica e di Ostrya carpinifolia richiamano la vegetazione di caducifoglie tipica delle aree collinari appenniniche. Tra le entità floristiche presenti, oltre alle endemiche, sono state indicate: Bulbocodium vernum ssp. versicolor, Ranunculus illiricus e Coronilla valentina ssp. valentina, rare a livello nazionale; Ampelodesmos mauritanicus, rara a livello regionale. Tra la fauna è stato indicato anche Rana graeca (specie vulnerabile), Accipiter nisus (specie rara), Buteo buteo, Falco tinnunculus e Sitta europaea (specie poco comuni), Lepus europaeus (elemento fondamentale nerlla catena alimentare dell'aquila reale), Martes martes (molto rara). Altre caratteristiche del sito: Rilievo di natura calcarea, dove gli habitat segnalati con codice sono costituiti da garighe a Juniperus oxycedrus ed Erica multiflora (5211), formazioni a Buxus sempervirens (5110), ginepreti a Juniperus communis attribuiti ai Prunetalia spinosae (5130); formazioni ad Ampelodesmos mauritanicus (5332), pascoli aridi dell'Asperulo purpureae-Brometum erecti (6210) e terofitici dell'ordine Thero-Brachypodietalia (6220), boschi a Quercus ilex attribuiti all'Orno-Quercetum ilicis (9340). Sono inoltre presenti formazioni forestali ad Ostrya carpinifolia dell'alleanza Laburno-Ostryon, a Fagus sylvatica del Geranio nodosi-Fagion e boscaglie a Quercus pubescens (91H0). Rischi reali per la conservazione:La ceduazione dei boschi, soprattutto delle leccete più mesofile e delle cenosi di caducifoglie è causa di una leggera diminuzione della ricchezza biologica. Vulnerabilità: molto bassa (pericolo di incendio).

IT 5220014Valle della Serra - Dati generali: Superficie 965 Ha; Altitudine m 188-1054 slm; Motivazione, qualitá e importanza: Importanza dei valori naturali. Sito di eccezionale interesse geobotanico, fitogeografico e naturalistico, poiché nei settori meno elevati rappresenta il punto più interno di penetrazione di specie ed associazioni prettamente mediterranee. Inoltre, esso si distingue per la presenza delle pinete a Pinus halepensis più rappresentative dal punto di vista floristico ed ecologico dell'Umbria. Tra le specie floristiche presenti, oltre alle entità endemiche, sono state indicate: Coronilla valentina ssp., valentina, rara a livello nazionale; Ampelodesmos mauritanicus, rara a livello regionale. Tra la fauna è stato indicato anche Potamon fluviatile fluviatile (specie in progressiva rarefazione), Buteo buteo e Falco tinnunculus (specie poco comuni), Martes martes (specie molto rara). Altre caratteristiche del

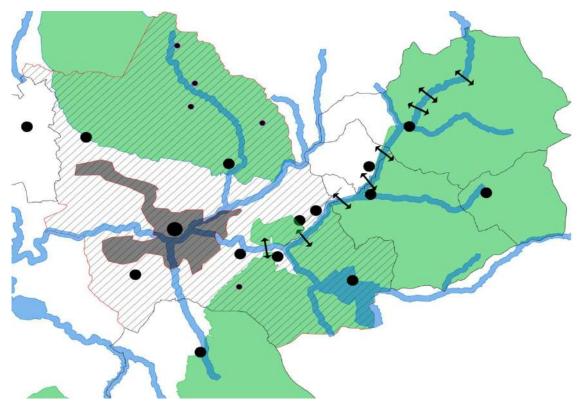
²REGIONE DELL'UMBRIA, *Siti natura 2000 in Umbria, manuale per la conoscenza e l'uso*, a cura di E. ORSOMANDO, B. RAGNI, R. SEGATORI, Perugia 2004;

sito: Valle stretta ed a tratti rupestre, incisa nelle rocce calcaree dal Torrente Serra. Gli habitat segnalati con codice sono rappresentati da: garighe ad Erica multiflora ed arbusteti a Juniperus ovycedrus (5211); formazioni ad Ampelodesmos mauritanicus (5332); pascoli aridi dell'Asperulo purpureae-Brometum erecti (6210); pascoli terofitici della classe Thero-Brachypodietea (6220); boschi a Quercus ilex dell'Orno-Quercetum ilicis e pinete a Pinus halepensis inquadrate nella subassociazione Orno-Quercetum ilicis pinetosum halepensis (9540). Nella valle si rinvengono inoltre boschi e boscaglie a Quercus pubescens (91H0). **Rischi reali per la conservazione:**La particolare composizione dei boschi (abbondante presenza di conifere) e la forte aridità estiva creano le condizioni per una elevata possibilità d'incendi di grandi proporzioni (pericolo aumentato dal fatto che la vallata, nella sua lunghezza, è attraversata da una strada e dalla ferrovia. Vulnerabilità: medioalta..

IT 5220017 - IT 5220025Cascata delle MarmoreeBassa Valnerina, Monte Fionchi e Cascata delle Marmore- Dati generali: Superficie 58 Ha; Altitudine m 200-400 slm; ZPS Superficie 5400 Ha; Altitudine m 204 - 1337 slm; Motivazione, qualitá e importanza: Importanza dei valori naturali. Il sito è contraddistinto da diversi complessi vegetazionali, tra cui: le foreste ripariali delle sponde del fiume Nera (Alno-Ulmion minor, Salicion albae e Salicion elaeagni), i boschi di leccio (Orno-Quercetum ilcis e Cephalanthero-Quercetum ilcis) e di leccio e pino alepense (Orno-Quercetum ilcis pinetosum halepensis) dei versanti collinari più soleggiati; i cedui di carpino nero (Ostrya carpinifolia) nei versanti più elevati o esposti a nord e limitate aree di querceto di roverelle (Quercus pubescens). Queste cenosi forestali sono interrotte da aree agricole coltivate; da pascoli a Bromus erectus, del Festuca-Bromitalia; dai prati terofitici del Thero-Brachypoditalia distachii; dagli arbusteti di ginepro e bosso (Prunitalia spinosa e Buxus sempervirens)e dalla vegetazione rupicola e casmofitica (Saxifragion australis). Il sito, oltre al grande valore paesaggistico dovuto alla Cascata delle Marmore, le cui acque precipitano tra le parete rocciose e boschi per circa 160 metri, assume anche un grande valore geobotanico per la presenza della più importante area con vegetazione pietrificante (Cratoneurion) dell'Italia centrale. Tutto lo sbarramento roccioso (una parete di circa 160-180 metri di altezza e 400-500 di lunghezza), a cui si deve l'origine della cascata, è infatti composto da travertino, la cui deposizione è in buona parte ancora attiva. Altre caratteristiche del sito: Balzo di travertino incisa dal salto del fiume Velino e lambita dal fiume Nera, Oltre agli habitat segnalati con codice ed attribuiti al Cratoneurion (7220), al Salicion albae (92A0), all'Alno-Ulmion (91E0) ed al Cephalanthero-Querecetum ilicis (9340), sono presenti boschi ad Ostrya carpinifolia dell'associazione Scutellario-Ostrietum e, nelle aree stilicidiose, aggruppamenti ad Adianthus capillus-veneris dell'ordine Adiantelaia. Rischi reali per la conservazione: Le aree adiacenti la cascata sono soggette ad una fortissima pressione turistica, che si attenua nelle immediate vicinanze del salto d'acqua e nelle zone poco discoste dai sentieri. Vulnerabilità: nulla.

IT 5220018 - IT 5220026Lago di Piediluco e M. Caperno e Lago di Piediluco - Monte Maro- Dati generali: Superficie 492 Ha; Altitudine m 367 - 549 slm; Superficie 1500 Ha; Altitudine m 367 - 616 slm; Motivazione, qualitá e importanza: Importanza dei valori naturali. Lago naturale con significativi esempi, per composizione floristica e stato di conservazione, di vegetazione elofitica, idrofitica e dei prati umidi. In un braccio del lago tra le alofite è presente l'unica stazione a Claudium mariscus conosciuta per l'Umbria. Tra le specie floristiche sono state segnalate: Hippurius vulgaris, Utricularia vulgaris, Orchis incarnata, Caltha palustris, Nuphar luteum, Carex acutiformis, Carex vescicaria e Iris pseudacoris, rare a livello regionale. Tra la fauna sono stati indicati anche: i molluschi Emmericidia patula, Islamica cfr. pupilla, Pisidium henslowanum, Pisidium obtusale, Pisidium pseudosphaerium, Pisidium tenuilineatum e Theodoxus fluviatilis (specie rare e poco comuni od in via di progressivo calo); i tricotteri Beraeodes minutus ed Erotesis baltica (specie stenotope di sorgenti reo limno creniche); Ceraclea fluvia (rara e vincolata ai poriferi di acque dolci), Leucius cephalus (specie autoctona), Buteo buteo, Cettia cetti, Falco tinnunculs (Specie poco comuni); Altre caratteristiche del sito: Il lago di Piediluco appartenente al complesso idrografico dell'antico Lago Velino, originato dallo sbarramento di travertino depositato dal fiume Velino prima di confluire nel fiume Nera, poi in gran parte prosciugato artificialmente. La vegetazione del Lago di Piediluco si contraddistingue oltre che per gli habitat segnalati in codice, e corrispondenti a: formazioni algali del genere Chara, aggruppamenti a lemna minor,

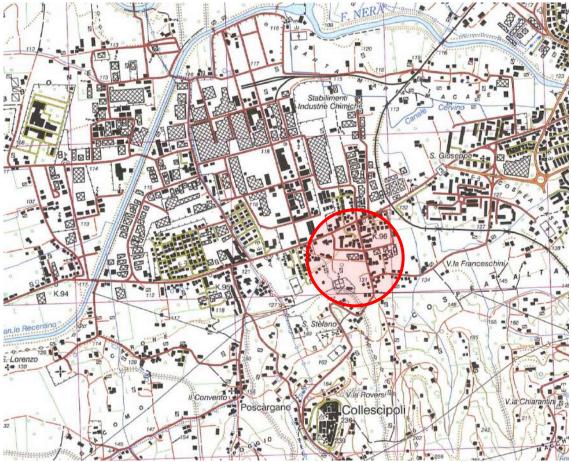
potamageton natans e Nuphar luteum (3150), formazioni con Scirpus lacustris (6420), ed aggruppamenti a Claudium mariscus (7210), anche per le cenosi idrofitiche a Phragmites australis e Typha latifoglia dell'alleanza Phragmition australis, per la presenza di cariceti del Caricion gracilis, nonché per la presenza di agallati con vegetazione del Mentho acquaticae Caricetum pseudocyperi. Il monte Caperno, invece è quasi interamente ricoperto da boschi del Quercion ilicis (9340) e da formazioni di Buxus sempervirens (5110). Si segnala l'accertata estinzione del Rutilus rubidio. 4. Rischi reali per la conservazione: Il lago è in parte utilizzato per attività sportive (canottaggio); infatti un ramo è interessato da un centro sportivo nazionale. I pericoli maggiori provengono dagli scarichi urbani dei centri costieri; mentre i rami del lago, dove le specie floristiche e gli aggruppamenti vegetali trovano le migliori condizioni di vita sono per lo più sottoposti ad interventi vari che ne compromettono la biodiversità e gli aspetti naturali. Vulnerabilità: medio alta.



2. LA ZONA OGGETTO D'INTERVENTO

2.1 INQUADRAMENTO DELL'AREA

L'area oggetto del presente studio si colloca a sud ovest della città di Terni, all'interno della Conca Ternana, alla quota di circa 129 metri s.l.m. Più precisamente il sito è localizzato nella zona III sud della città nel territorio dell'antica Municipalità di Collescipoli e precisamente nel quartiere Polymer - Campomaggio.



Inquadramento territoriale: Stralcio Carta IGM 346 sez. I (Terni) in scala 1/25000

L'area in oggetto è posta in sinistra idraulica del Fiume Nera e in destra idraulica del Fosso del Fosso Collescipoli, all'interno dell'area di pianura in corrispondenza delle alluvioni fluvio-lacustri recenti, in una zona che, da un punto di vista geomorfologico si presenta pressoché tabulare, stabile, senza fenomeni erosivi in atto; come infatti riportato nella **Tavolan°132 del PAI (Piano Stralcio Assetto Idrogeologico)**, l'area non è soggetta a fenomeni gravitativi attivi e/o quiescenti. Da un punto di vista geologico-strutturale non sono stati riscontrati fenomeni tettonici che possano interferire con l'opera in progetto.

Il lotto oggetto dell'intervento dove è costruito l'opificio esistente è parte di un isolato compreso Via Giulio Natta (a ovest e a nord -Sede dell'attività produttiva al n. 22), via libero Morelli (a sud) e la Strada di Collescipoli a est.

L'attività produttiva in essere, è costituita da un opificio destinato a biscottificio di proprietà della Soc.Santangelo Group s.r.l., con sede in Terni. Il complesso è articolato in tre unità immobiliari destinate la principale (mapp. 711) a immobile a destinazione speciale del gruppo D/1 Opifici, e le altre due (mapp. 1154 e 1156) come attività accessorie alla precedente ovvero come C/2 Magazzini e locali di deposito.

Gli attuali immobili furono realizzati con giusti titoli e convenzione n. 22407 del 1980, con cui si realizzavano altresì le opere di urbanizzazione I e II e cessione delle stesse all'amministrazione Comunale, su un'area con diritto superficiario oggi in fase di riscatto dalla Soc. Santangelo.

Urbanisticamente oggi l'area risulta zonizzata nel PO come "attrezzatura di interesse comune" G2 (10) in zona P.A.I.P. normata dall'art 125 nelle NTAO del vigente strumento urbanistico (PRG DCC 307/2008) e nel PS riconducibile alle zone Bb art. 92, ricadente inoltre nella Tav. C "vincoli ambientali e beni culturali" in vulnerabilità elevata di cui all'art.39 e zonizzata acusticamente in classe quarta (art.32).



Stralcio PRG parte strutturale.

La zona oggetto di intervento è un lotto produttivo posto nella zona dell'opificio sito in Terni, Via Natta n.22 della creazione di nuove superfici atte ad ampliare gli impianti esistenti per la produzione



Stralcio ortofotocarta del territorio di Terni comprensivo della zona oggetto d'intervento.

2.2L'AMBITO SOTTOPOSTO A VARIANTE URBANISTICA

L'area oggetto di proposta di variante urbanistica è inserita nell'ambito urbano del quartiere Polymer della città di Terni.. E è un quartiere di periferia nato in modo spontaneo intorno a grandi insediamenti industriali e produttivi,lungo via Narni, la via Flaminia tracciato che storicamente collega Roma con il litorale adriatico.

Il quartiere, nasce e si sviluppa intorno al polo dell'industria chimica nata come SAIGS negli anni '30, e si sviluppa prima come zona di residenza degli impiegati nella società, e poi in maniera spontanea senza una precisa pianificazione, da tanti lavoratori attratti, dai territori limitrofi, dalla grande industria prima e dopo la seconda guerra mondiale. Di conseguenza l'edificato non è omogeneo e pianificato.

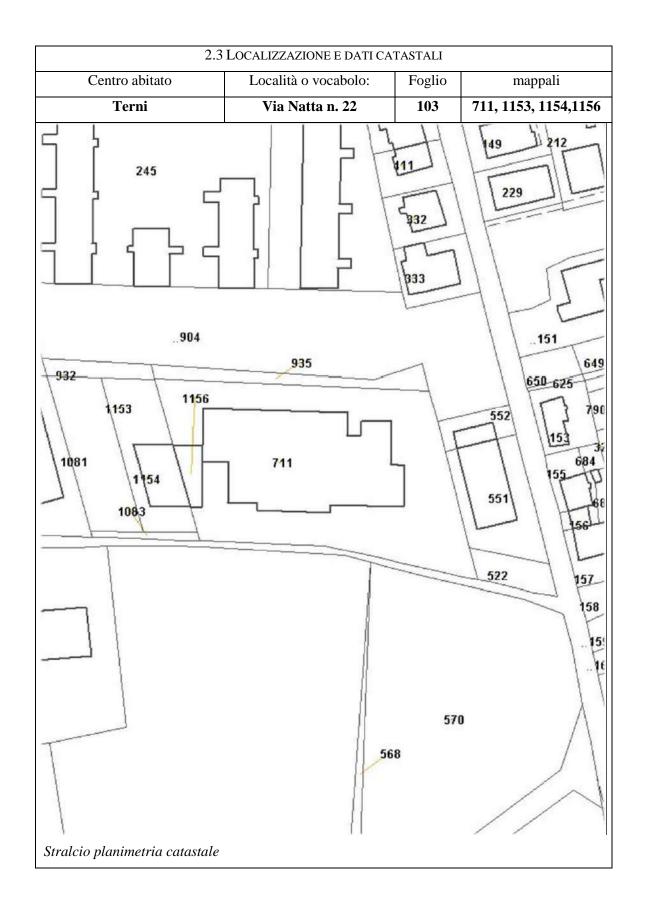
Attualmente il quartiere Polymer è principalmente un insediamento a carattere misto, pur essendo ancora evidente la sua connotazione produttiva. L''insediamento è costituito da edifici ospitanti attività artigianali e produttive, in parte connesse alla realtà industriale del ternano, e dal Polo Chimico, con zone residenziali più o meno spontanee. L'ambito si caratterizza con una commistione di destinazioni d'uso in particolare evidente nella zona nord del quartiere a in cui molto rapidamente si passa dal Villaggio Polymer, a capannoni, silos e impianti industriali. Più rigorosi appaiono gli agglomerati dei villaggi Polymer, Cianferini e Pallotta che denotano una pianificazione precedente e una edificazione avvenuta in breve di tempo. Il resto degli edifici sono invece sorti in modo spontaneo a completamento dei villaggi già presenti, senza una coerenza formale.



Stralcio ortofotocarta della zona del quartiere Polymer-Campomaggio con l'opificio della Santangelo Group

In tale contesto si inserisce l'opificio della Santangelo Gruop, nato per la produzione di dolci e prodotti da forno. Gli attuali immobili furono realizzati con giusti titoli e convenzione n. 22407 del 1980, con cui si realizzavano altresì le opere di urbanizzazione I e II e cessione delle stesse all'amministrazione Comunale, su un'area con diritto superficiario oggi in fase di riscatto dalla Soc. Santangelo.

Premesso che la Soc. Santangelo, si trova oggi in un momento di costante crescita produttiva, e prevede viste le commesse e richieste dirette pervenutegli, un sensibile aumento della produzione annua, con benefici e ricadute anche nel personale occupato a cui dovrà far fronte l'azienda stessa, che da una attenta analisi e stima potrà incrementare le unità lavorative di ben oltre il 30% degli attuali occupati, ad oggi circa 100 unità. Ovviamente per soddisfare tale crescita occupazionale, servirà all'azienda anche una strategica crescita degli impianti e delle superfici da destinare ad opificio.



3. VERIFICA PRESCRIZIONI DEI PIANI SOVRAORDINATI

Il quadro della pianificazione territoriale sovraordinato è stato ridefinito dalla **L.R. 21** gennaio 2015, n. 1 (*Testo unico governo del territorio e materie correlate*)³ che ha abrogato e sostituito la precedente legge regionale 26 giugno 2009 n.13 (*Norme per il governo del territorio e la pianificazione e per il rilancio dell'economia attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente*) con cui la Regione Umbria ha riformato il sistema di governo del territorio rompendo con la concezione dei piani a cascata, in rigido rapporto gerarchico, per assumere quella della governance unica multilivello, improntata sulla concertazione e la sussidiarietà, perseguendo l'integrazione tra la Programmazione del territorio, di natura prevalentemente economica, e la sua Pianificazione, con contenuti strategici e di qualità.

Il **Testo unico in materia di Governo del Territorio e materie correlate** è un provvedimento che ha ricompreso in un unico testo normativo (e quindi di abrogare), almeno 20 leggi regionali emanate a partire dagli anni ottanta, con una prima significativa riduzione di quasi un terzo degli articoli originali, semplificandone la formulazione. Il nuovo articolato ha introdotto inoltre alcune modifiche dettate dall'adeguamento alle disposizioni vigenti, coordinando e semplificando quanto previsto dalle diverse normative, così da riorganizzare l'intera disciplina per materie di intervento e razionalizzare, per quanto possibile, i procedimenti amministrativi.

In questa nuova governance la Regione non si esprime più con un unico piano, bensì con:

- P.P.R. (Piano Paesaggistico Regionale), definito come strumento unico della pianificazione paesaggistica regionale, il quale è costruito insieme allo Stato (MiBAC, MATTM) ed agli enti locali (sommamente con le due province), principali soggetti attuatori delle sue strategie;
- P.S.T. (Piano Strategico Territoriale), strumento dinamico di forte carattere strategico
 programmatico correlato alla programmazione economica ed alle politiche regionali di sviluppo, di cui vuole essere la sua territorializzazione.

In questo nuovo quadro la Giunta Regionale con deliberazione n. 1903 del 12 dicembre 2008 aveva approvato il "**Disegno Strategico Territoriale**" (D.S.T.) per lo sviluppo sostenibile della Regione Umbria", che persegue due obiettivi fondamentali:

- 1) fornire un contributo in termini di consapevolezza degli interventi strutturali e funzionali necessari al superamento alle criticità riscontrate nella nostra realtà territoriale, dando a tal fine coerenza alle azioni in una "visione-guida";
- 2) porre le basi per una rivisitazione del Piano Urbanistico Territoriale (P.U.T.) del 2000, al fine di transitare da un attuale rigido "piano quadro" ad uno strumento strategico più funzionale al perseguimento dello sviluppo sostenibile dell'Umbria.

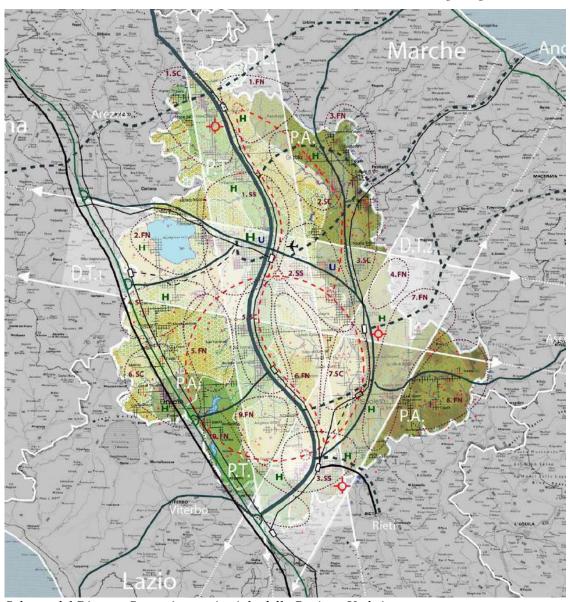
L'ambito del Comune di Terni di cui fa parte il quartiere Poliymer-Campomaggio, è interessato da vari livelli di pianificazione ambientale e paesaggistica e tenendo presente l'attuale quadro legislativo dobbiamo tener conto di:

- 1. delle tavole dell'ex PUT della Regione Umbria;
- 2. del PPR della Regione Umbria (preadottato);
- 3. del PTCP della Provincia di Terni;

4. Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI), redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere,

³La riforma della legge urbanistica era stata attuata dalla regione Umbria, prima con la L.R. 10 aprile 1995, n. 28 (*Norme in materia di strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica*), con la L.R. 21 ottobre 1997, n. 31 (*Disciplina della pianificazione urbanistica comunale*) e poi con la L.R. 22 febbraio 2005, n.11 (*Norme in materia di governo del territorio: pianificazione urbanistica comunale*).

Al fine di verificare prescrizioni dei Piani paesaggistici, territoriali ed urbanistici abbiamo esaminato in questa sede la normativa di carattere ambientale e paesistica contenuta nei quattro strumenti precedentemente ricordati e precisamente le tavole dell'ex *P.U.T. della Regione Umbria*, il *PTCP della Provincia di Terni*, *Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico* (PAI).



Schema del Disegno Strategico territoriale della Regione Umbria

3.1 LE TAVOLE DELL'EX PUT DELLA REGIONE UMBRIA

La legge regionale 21 gennaio 2015, n. 1 (Testo unico governo del territorio e materie correlate), ha abrogato la legge regionale 24 marzo 2000 n. 27 relativa al **Piano Urbanistico Territoriale** (**P.U.T.**), e contestualmente ha dettato le norme e gli indirizzi sul sistema di protezione faunistico-ambientale e paesaggistico nel Sistema – ambientale (Sezione II del CAPO I del Titolo IV), e nello specifico per la Rete Ecologica regionale (Art. 81); Unità regionali di connessione ecologica, corridoi e frammenti (Art. 82); Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale e aree di particolare interesse naturalistico ambientale (Art. 83); Rete Natura 2000 (Art. 84); Aree boscate (Art. 85); Aree di particolare interesse geologico e singolarità geologiche (Art. 86); Aree naturali protette (Art. 87).

In tale contesto "in itinere", in quanto il PST non è stato ancora redatto e approvato, le tavole del PUT, sono però ancora in vigore in quanto non abrogate dall'art. 271 della L.R. n. 1/2015, sono ancora, insieme al Titolo IV (Disposizioni generali per la tutela e l'uso del territorio) dello stesso TU il riferimento territoriale, pianificatorio e programmatico, per tutti i piani/programmi settoriali o di area vasta o locali che abbiano effetti sul territorio regionale, quindi, le cartografie e gli elaborati dell'ex Piano Urbanistico Territoriale, formano il quadro di riferimento sistematico di governo del territorio regionale, con quale i comuni devono confrontarsi e conformarsi.

Nel Sistema – ambientale (Sezione II del CAPO I del Titolo IV), la legge regionale 21 gennaio 2015, n. 1 (Testo unico governo del territorio e materie correlate), detta le norme e gli indirizzi sul sistema di protezione faunistico-ambientale e paesaggistico e nello specifico per la Rete Ecologica regionale (Art. 81); Unità regionali di connessione ecologica, corridoi e frammenti (Art. 82); Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale e aree di particolare interesse naturalistico ambientale (Art. 83); Rete Natura 2000 (Art. 84); Aree boscate (Art. 85); Aree di particolare interesse geologico e singolarità geologiche (Art. 86); Aree naturali protette (Art. 87)

Nello specifico gli articoli 81 e 82 della L.R. n. 1/2015, definiscono il sistema ambientale come costituito da un sistema interconnesso di habitat, di elementi paesistici e di unità territoriali di tutela ambientale finalizzato alla salvaguardia ed al mantenimento della biodiversità, denominato *Rete Ecologica Regionale* articolata in:

a)unità regionali di connessione ecologica(habitat e fascia di connettività), porzioni del territorio regionale occupate da aree di habitat delle specie ombrello di estensione superiore alla soglia critica, reciprocamente connesse e relativa fascia di permeabilità ecologica;

b)*corridoi*, ovvero aree di habitat di estensione inferiore alla soglia critica ma reciprocamente connesse e relativa fascia di permeabilità ecologica in forma lineare o areale collegate con le unità regionali di connessione ecologica;

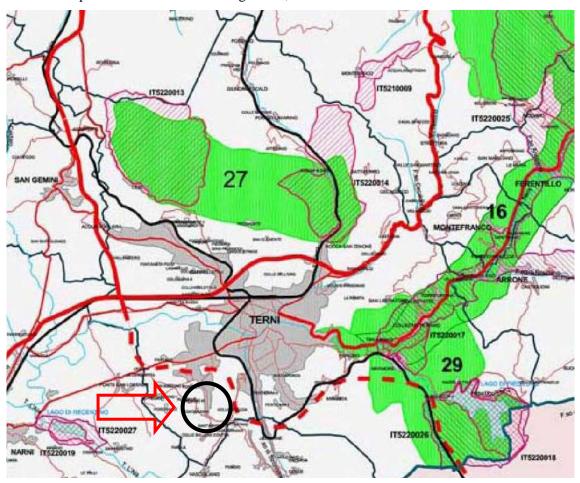
c) frammenti, ovvero aree di habitat di estensione inferiore alla soglia critica, reciprocamente non connesse e non collegate alle unità regionali di connessione ecologica, ma circondate da una fascia di categorie ambientali non selezionate dalle specie ombrello.

All'interno del sistema ambientale e precisamente all'art. 84(Rete Natura 2000); la l.r. n. 1/2015 individua e norma i *Siti di interesse naturalistico (SIC e ZPS)*, le *Aree di particolare interesse naturalistico ambientale*, le *Aree boscate*, le *Aree diparticolare interesse geologico e singolarità geologiche* e le *Aree naturali protette*. Nella carta n. 8 sono indicati i seguenti siti di interesse naturalistico, individuati secondo le corrispondenti direttiva comunitarie e del Ministero dell'ambiente:

- a) **Siti di Interesse Comunitario** (S.I.C.) aree che, nelle regioni biogeografiche di appartenenza, sono fondamentali per mantenere o ripristinare un tipo di habitat naturale e seminaturale o una specie di flora e di fauna selvatica di cui agli allegati 1° e 2° della direttiva Habitat 92143/CEE, in uno stato di conservazione soddisfacente e che contribuiscono al mantenimento della biodiversità nelle medesime regioni;
- b) **Zone Speciali di Conservazione** (Z.S.C.), designate ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione

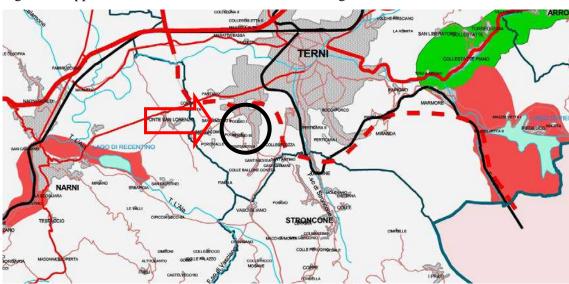
della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche);

b) **Zone di Protezione Speciale** (Z.P.S.), individuate ai sensi della direttiva 791409/CEE relativa alla protezione dell'avifauna migratoria;



Stralcio Carta n. 8 PUT: ZONE DI ELEVATA DIVERSITÀ FLORISTICO VEGETAZIONALE E SITI DI INTERESSE NATURALISTICO

N.B. i perimetri indicati in questa tavola del PUT sono stati modificati nel dettaglio in seguito all'approvazione dei Piani Gestione relativi ai singoli siti natura 2000.



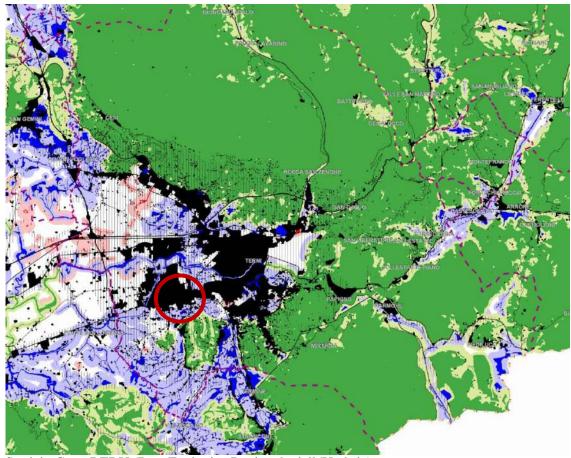
Stralcio Carta n. 12 PUT: Aree naturali protette e area di studio

L'area oggetto di proposta di Variante urbanistica **NON ricade** tra le zone di particolare interesse naturalistico ambientale e neanche all'interno dell'area naturale protetta regionale del

Parco fluviale del Nera che interessa solo la zona est del comune di Terni, riportato nella carta n. 12 del PUT.

N.B. In questo senso la verifica ha accertato che data la localizzazione del lotto, non ci sono interferenze di nessun tipo tra le aree oggetto di proposta di variante urbanistica e le aree di interesse ambientale o naturalistico, per tanto non si rendono necessari approfondimenti specifici.

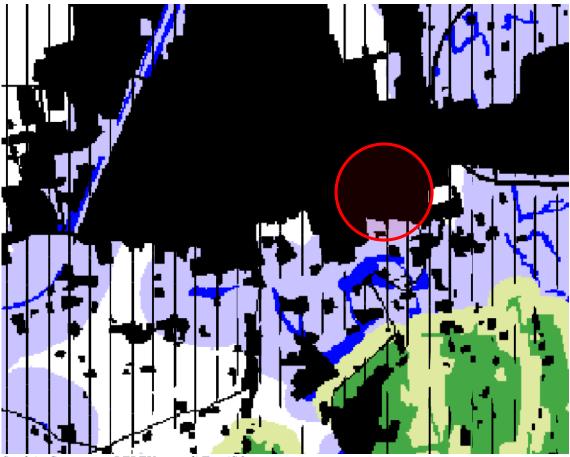
Rispetto al progetto RERU (Rete Ecologica della Regione dell'Umbria) introdotto con l'art. art. 46 della L.R. n. 11/2005, che ha modificato l'originaria impostazione del PUT, dobbiamo esaminare il sito in funzione delle nuove entità morfo –funzionali introdotte.



Stralcio Carta RERU (Rete Ecologica Regionale dell'Umbria).

UNITÀ REGIONALI CONNESSIONE ECOLOGICA		MATRICE	
	habitat		Cat. vegetali non
	connettività		selezionate
CORRIDOI E PIETRE DI GUADO		BARRIERE ANTROPICHE	
	habitat		Aree edificate,
	connettività		strade, ferrovie
FRAMMENTI		AMBITI SENSIBILI A DIFFUSIONE INSEDIATIVA	
	habitat		Settori territoriali con oltre 1'80 %
	connettività		di superfici edificate regionali

La Rete Ecologica Regionale ha trovato espressione nella carta della RERU che si compone delle seguenti entità morfo-funzionali: *Unità regionali di connessione ecologica*; *Corridoi e pietre di guado*; *Frammenti*; *Matrice*; *Barriere antropiche*; *Ambiti di elevata sensibilità alla diffusione insediativa*. A livello regionale umbro possono riconoscersi già, ad un livello speditivo di esame, alcuni gradi di importanza nella griglia di continuità ambientale e, in parallelo, taluni conflitti con il sistema insediativo: in termini di ruolo strategico nazionale appare di notevole caratura la direttrice longitudinale orientale del bordo regionale che fa da ponte tra il sistema delle aree protette laziali-abruzzesi e quelle dell'Appennino tosco-emiliano. Lungo questa direttrice si concentrano una larga parte dei siti natura 2000 presenti nella regione, mentre le barriere infrastrutturali si materializzano con le strade statali 209 della Valnerina, 77 della Valle del Menotre, 3 della Val Topina e 298 Gubbio-Terni (Eugubina).



Stralcio Carta carta REREU zona di TerniSO

L'area in oggetto si colloca quindi in un ambito della sensibile alla diffusione insediativa all'interno di un area edificata (*barriere antropiche*) del Quartiere di Polymer-Campomaggio, lungo la strada di Collescipoli, che costituisce una cesura ed interruzione biogeografica rispetto alla notevole compattezza ed estensione delle Unità Regionali di Connessione Ecologica, dovuta alle molteplici tipologie di infrastrutture e di oggetti insediativi distribuiti nel territorio, che realizzano gradi di frattura ambientale e di disturbo variabili da zero fino a sfiorare il 100%. Nello specifico le Barriere antropiche interessano parte tutto il quartiere ela strada (via) di Collescipolie il lotto si trova in una zona di margina a contatto con un matrice (categorie vegetazionali non selezionate).

N.B. L'analisi comparata delle tavole del PUT e della normativa della l.r. 1/2015 ha consentito di appurate che non ci sono incompatibilità per la proposta di Variante urbanistica di iniziativa privata per l'ampliamento di un'attività produttiva già in essere su un lotto di terreno sito nel comune di Terni di proprietà della società **SANTANGELO GROUP SRL** e le tavole dell'ex PUT (disciplinate dalla l.r. n. 1/2015), in quanto è un intervento per ampliamento di un'attività produttiva già in essere e la trasformazione descritta rientra nel perimetro dell'ambito urbano.

VERIFICA DI COMPATIBILITÀ DELLA PROPOSTA DI VARIANTE

Rispetto alle tavole dell'ex Piano Urbanistico Territoriale PUT 2000 la proposta di Variante urbanistica, trattandosi di un ampliamento di un'attività produttiva già in essereche modifica gli strumenti urbanistici vigenti all'interno dello spazio urbano della città di Terni, non risulta in contrasto con gli indirizzi e delle prescrizioni in esso contenute.

Rispetto alle previsioni del sistema ambientale l'area del comune di Terni del quartiere Poliymer-Campomaggio, interessato dal piano **NON ricade** all'interno di nessuna area di interesse naturalistico o ambientale e non si rende necessario effettuare la Valutazione d'Incidenza Ambientale (VIncA) per verificare gli effetti delle gare sui siti tutelati.

Anche rispetto alla Rete Ecologica Regionale Umbria (RERU) l'area ricade all'interno di aree classificate come *barriere antropiche ambito* sensibile alla diffusione insediativa all'interno di un area edificata, pertanto non si rilevano criticità.

3.2 IL NUOVO PIANO PAESAGGISTICO DELLA REGIONE UMBRIA

Il P.P.R. fissa i criteri per l'individuazione dei paesaggi locali e la loro qualificazione paesaggistica in sede di P.R.G. - Parte Strutturale. La Regione Umbria conclusa la **V.A.S.** (valutazione Ambientale Strategica) ha preadottato il **Piano Paesaggistico Regionale** che è lo strumento che, nel rispetto della Convenzione Europea del paesaggio e del Codice per i beni culturali e il paesaggio, andrà a regolamentare lo sviluppo paesaggisticamente sostenibile del territorio regionale e dovrà essere di riferimento a tutti gli atti di programmazione e pianificazione territoriale regionali, provinciali e comunali.

Tipologia delle disposizioni normative

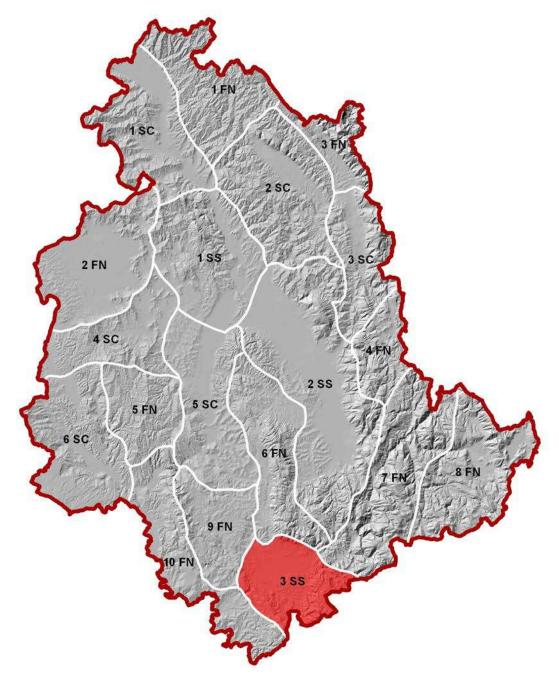
La disciplina del P.P.R., a partire dalla definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica da perseguire nel governo del territorio alle diverse scale (regionale, provinciale e comunale), si esprime attraverso prescrizioni, direttive, indirizzi:

- a) le prescrizioni sono disposizioni cogenti e direttamente vincolanti relativamente agli usi e alle trasformazioni degli immobili e delle aree di rilevante valore paesaggistico. Le prescrizioni riguardano in particolare i beni paesaggistici, gli intorni dei beni paesaggistici e le strutture identitarie regionali. Le prescrizioni prevalgono su altre disposizioni normative eventualmente difformi, contenute negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, nonché nei piani di settore;
- b) le direttive sono intese come disposizioni alle quali è obbligatorio attenersi nella formazione degli atti e degli strumenti di piano da parte degli enti titolari di competenze di programmazione e pianificazione territoriale, urbanistica e settoriale, a meno di eventuali eccezioni che devono essere debitamente motivate e argomentate. Tali direttive comprendono in particolare i criteri per la definizione dei paesaggi locali in sede di definizione dei P.R.G. comunali, Parte-Strutturale;
- c) gli indirizzi sono intesi come disposizioni di orientamento per la tutela, la gestione sostenibile, la riqualificazione dei paesaggi nonché per il corretto inserimento delle azioni di trasformazione e la loro valutazione, da utilizzare in sede di pianificazione e di progettazione degli interventi. Gli enti titolari di competenze di programmazione e pianificazione territoriale, urbanistica e settoriale hanno facoltà di conformarsi agli indirizzi secondo proprie modalità, che non devono comunque risultare in contrasto con gli obiettivi qualificanti prefigurati per il paesaggio.

Il P.P.R. individua in base al loro funzionamento, i PAESAGGI REGIONALI (elaborato QC 4.4), i quali rappresentano contesti di paesaggio che, pur presentando al loro interno una varietà di paesaggi differenti, si distinguono a scala regionale per la combinazione peculiare dei caratteri complessivi di tipo *storico-culturale, fisico-naturalistico e sociale-simbolico*. Il P.P.R. articola il territorio altresì in PAESAGGI D'AREA VASTA i quali sono definiti dal P.T.C.P. con le modalità di cui all'art. 21, co.4, della LR 26.06.2009 n. 13, tenuto conto anche delle Unità di Paesaggio dello stesso P.T.C.P. in vigore.

Infine il PPR detta criteri per la individuazione dei PAESAGGI LOCALI a scala comunale (art. 4, comma 2 delle Disposizioni di Attuazione del PPR).

I Paesaggi regionali corrispondono agli Ambiti di Paesaggio previsti dall'art. 35 comma 2 del D. lgs. 42/2004 e s.m.i. Il territorio della frazione di Collescipoli nel comune di Terni ricade all'interno del Paesaggio regionale "3SSconca narnese-ternana".

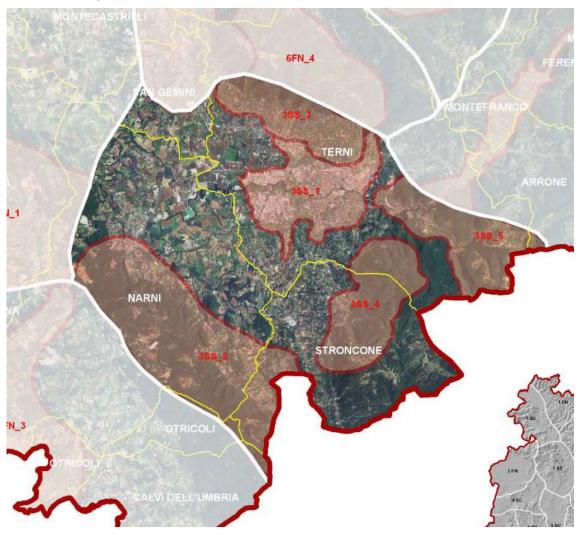


Il paesaggio in cui si inserisce l'intervento, è quello della conca narnese-ternana che in questo tratto di aspetto tipicamente collinare, è caratterizzata soprattutto dalla presenza delle infrastrutture per la mobilità (superstrade e ferrovia), dalla zona industriale e dai quartieri redenziali esistente. L'area in oggetto è posta in sinistra idraulica del Fiume Nera e in destra idraulica del Fosso del Fosso Collescipoli, all'interno dell'area di pianura in corrispondenza delle alluvioni fluvio-lacustrirecenti, in una zona che, da un punto di vista geomorfologico si presenta pressoché tabulare, stabile, senza fenomeni erosivi in atto; come infatti riportato nella **Tavolan°132 del PAI (Piano Stralcio Assetto Idrogeologico)**, l'area non è soggetta a fenomeni gravitativi attivi e/o quiescenti. Da un punto di vista geologico-strutturalenon sono stati riscontrati fenomeni tettonici che possano interferire con l'opera in progetto.

Il lotto oggetto dell'intervento dove è costruito l'opificio esistente è parte di un isolato compreso Via Giulio Natta (a ovest e a nord -Sede dell'attività produttiva al n. 22), via libero Morelli (a sud) e la Strada di Collescipoli a est. L'attività produttiva in essere, è costituita da un opificio destinato a biscottificio di proprietà della Soc. Santangelo Group s.r.l., con sede in Terni.Il complesso è articolato in tre unità immobiliari destinate la principale (mapp. 711) a

immobile a destinazione speciale del gruppo D/1 Opifici, e le altre due (mapp. 1154 e 1156) come attività accessorie alla precedente ovvero come C/2 Magazzini e locali di deposito.

Rispetto al Piano Paesaggistico Regionale (PPR) l'area ricade all'interno del Paesaggio Regionale n. **3 SS "Conca Ternana"**, che comprende i territori pianeggianti della conca di Terni, circondati dai rilievi collinari e montani dell'Umbria meridionale. Si tratta di un paesaggio di prevalente interesse sociale-simbolico, la cui rilevanza è legata alla presenza della città di Terni, vera e propria capitale industriale del territorio umbro. I comuni i cui territori sono interessati (totalmente o parzialmente) da questo paesaggio sono i seguenti: Terni, Narni, Stroncone, Sangemini.



Le strutture identitarie ricomprese nel paesaggio regionale "Conca ternana" sono le seguenti:

- 3SS.1 Conca di Terni. Terni la città dell'acqua e dell'acciaio.
- 3SS.2 Narni, la rocca e la città sotterranea, il ponte di Augusto e le Gole del Nera, gli oliveti, le emergenze rocciose e idrauliche, i mulini e i borghi storici.
- 3SS.3 La pedemontana di Piedimonte e Cesi, i versanti olivati, le ville storiche, l'architettura religiosa.
- 3SS.4 La montagna di Stroncone e Miranda. I versanti boschivi, i pascoli e i castelli di poggio.
- 3SS.5 Le cascate delle Marmore e il Lago di Piediluco. La valle del Nera e del Velino, i castelli di poggio e di pendio, Arrone, Casteldilago, Ferentillo e l'insediamento lacuale di Piediluco.

Figure di senso caratterizzanti: La Conca Ternana viene proposta come un paesaggio particolarmente caratterizzato sotto il profilo sociale e simbolico. I precoci processi di sviluppo industriale hanno conferito alla conca ternana una marcata identità di territorio dell'industria siderurgica (la "Manchester italiana"). Una immagine che ben presto si è diffusa in tutto il paese, facendo del ternano una icona dello sviluppo dell'Umbria. Ancora oggi questa valenza di senso permane, e continua a permeare l'identità regionale nonostante le difficoltà di riconversione dell'industria dell'acciaio.

Insieme alla marcata configurazione morfologica, il contrasto tra gli assetti medievali e rinascimentali - del centro storico di Terni e dei centri fortificati sulle colline - e gli assetti moderni delle aree industriali e residenziali con urbanizzazioni sparse e puntiformi, rappresenta l'immagine dominante del paesaggio identitario della conca ternana.

Terni "polo industriale" è una figura di senso che si afferma a partire dalla fine dell'Ottocento, quando la grande industria irrompe nel paesaggio della conca modificandone gli assetti di lunga durata e proiettandola verso una nuova immagine, rappresentativa della nuova condizione della modernità. Questa immagine, sebbene il processo di industrializzazione sia oggi in declino, ha impresso una identità tuttora operante, da cui non si può prescindere nel valutare il paesaggio del ternano.

La presenza di aree industriali di antica dismissione e di manufatti classificabili come archeologia industriale, con forti legami con la storia e le identità locali, nonché la rarità per il panorama italiano di questo patrimonio, simile per molti aspetti ai bacini di prima industrializzazione nord-europei, costituisce una importante occasione per la costruzione di una nuova immagine paesaggistica.

Anche i paesaggi delle acque contribuiscono con forza a caratterizzare questo territorio: il lago montano di Piediluco, la cascata delle Marmore, i fiumi Nera e Velino, le acque minerali di SanGemini e le imponenti opere idrauliche di regimazione e di sfruttamento idroelettrico costituiscono punti di accumulazione di significati naturali e antropici di grande rilievo.

Altrettanto rilevanti sono i caratteri naturalistici, conferiti dalle gole del Nera, dai rilievi montani di Stroncone e Miranda, ed i caratteri storici, ben rappresentati da centri come Cesi, Stroncone e dall'area archeologica di Carsulae.

In definitiva il paesaggio "Conca ternana" si configura come uno spazio di accertato valore sociale e simbolico, caratterizzato dalla rilevanza dei centri industriali di Terni e Narni e dal patrimonio di archeologia industriale, testimonianza di una importante fase di sviluppo della regione.

Il sito produttivo, oggetto di ampliamento, NON rientra all'interno degli elementi identitari del Paesaggio precedentemente individuati, infatti non è insistente sui siti censiti e neanche prossimo ad essi, e NON interagisce in modo significativo con essi, data la sua posizione in ambito urbano, escludendo ogni interferenza del progetto.

QC7 RISORSE IDENTITARIE

Le risorse identitarie prevalenti – Conca Ternana: Il paesaggio si caratterizza per una prevalenza di risorse identitarie di tipo sociali-simboliche, legate ai valori espressi dalla città e dalla conca di Terni, quale città dell'industria e dell'acqua. Alla quale si legano i valori simboli della Cascata delle Marmore universalmente riconosciuti.

Risorse fisico- naturalistiche: Il paesaggio, all'interno del quale è collocato il sito in oggetto, è quello della Conca Ternana che si caratterizza per la morfologia del suolo, cioè un'area pianeggiante di natura alluvionale del fiume Nera e dei suoi affluenti. Altro elemento caratterizzante la conca è la presenza dell'acqua, una presenza naturale connessa al carattere produttivo della città industriale di Terni. "Interamna" l'antico nome della città di Terni, cioè "tra i fiumi" sottolinea l'importanza che ha assunto l'acqua per questo territorio. I caratteri morfologici della conca e cioè la corona collinare che delimita la valle attraversata dal fiume Nera e dalla ricca rete idrografica minore, hanno contribuito alla localizzazione dei maggiori impianti produttivi e delle infrastrutture di trasporto. "Il paesaggio delle acque e dell'energia" determinato dalle relazioni di lunga durata tra elementi morfologici e idrografici hanno

contribuito fortemente ad imprimere questo carattere identitario e ad orientare l'evoluzione sociale ed economica della città. Il paesaggio inoltre è maggiormente caratterizzato dall'impianto urbano di Terni, sviluppatosi a ridosso del Fiume, che ne ha condizionato la forma, a partire dal nucleo centrale storico, con le successive espansioni. Espansioni moderne, che interessano anche i margini collinari della conca e che assumono un carattere di urbanizzazione lineare lungo le principali direttrici verso Narni, Stroncone, Sangemini e la Valnerina. Il paesaggio si caratterizza inoltre per la presenza di grandi aree industriali, produttive e artigianali. Alcune di queste rappresentano il patrimonio di aree industriali dimesse, altre di più minuta dimensione si alternano ad aree ancora con funzioni agricole. Gli insediamenti produttivi dimessi sono localizzati anche lungo gli assi viari e ferroviari che corrono parallelamente al corso del fiume Nera.

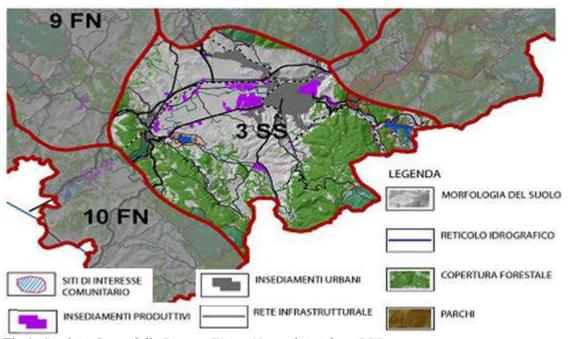


Fig.9: Stralcio Carta delle Risorse Fisico-Naturalaistiche – PPR

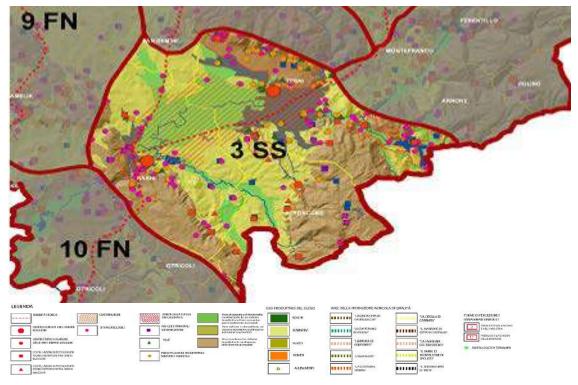
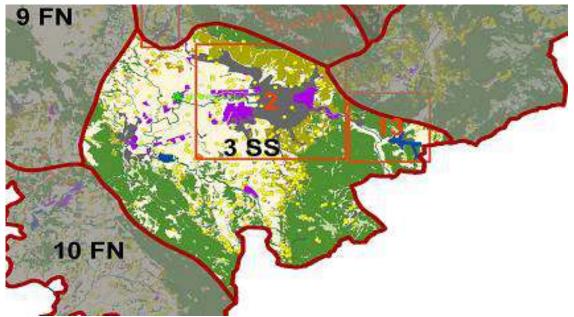
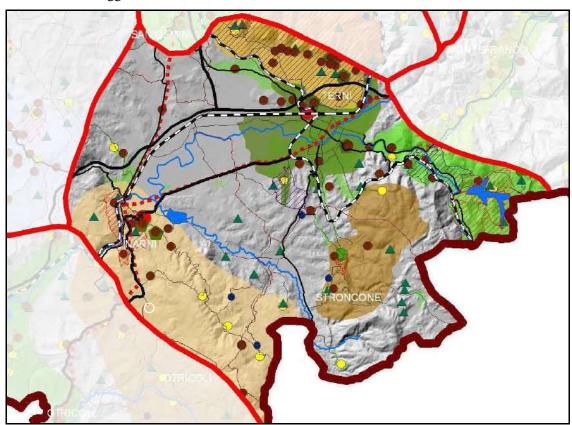


Fig.10: Stralcio Carta Risorse Storico-Culturali - Fig.11: Stralcio Carta Risorse Sociali Simboliche



QUADRO CONOSCITIVO – ATLANTE DEI PAESAGGI: QC7 Strutture identitarie; Stralcio Atlante dei Paesaggi;



strutture identitarie prevalenti : Areali / STRUTTURA IDENTITARIA 3_SS_1: Conca Ternana, Terni e la città dell'acciaio; 3_SS_2: Narni e la città sotterranea, il ponte di augusto e le gole del nera, gli oliveti e le emergenze rocciose e idrauliche, i mulini e i borghi storici.

Risorse storico- culturali: Il paesaggio è caratterizzato dalla città di Terni, nota come città della modernità, visto il suo forte sviluppo prevalente nel periodo industriale. L'impianto urbano storico è altrettanto leggibile ancora oggi, un impianto fondato su una struttura viaria della prima età imperiale, che ha successivamente condizionato l'evolversi della città stessa. Dopo un periodo di declino nel periodo altomedioevale, la città riprese lo sviluppo, e, nonostante le trasformazioni subite nel tempo, ancora oggi è leggibile, nel nucleo storico della città, l'impianto originario di forma pressochè pentagonale. Dopo il periodo di crisi altomedievale, bisognerà attendere la seconda metà del IX secolo per assistere al cambiamento della città, un

cambiamento di ruolo e di immagine. In questo periodo si viene a determinare la nuova morfologia urbana, in particolare con l'intervento del nuovo "cardo e decumano" rappresentato dal Corso Tacito, via della stazione e via Battisti, viale Brin, che collegandosi ai più antichi assi viari, vengono a formare l'asse principale della nuova città. Il nuovo volto di Terni sarà affidato ai nuovi interventi, sul margine est, delle industrie siderurgiche, nonché la nuova identità, della città moderna, sarà affidata all'intervento di piazza Tacito, progettato da Ridolfi, con la nuova fontana, piazza che funziona da punto di incontro dei nuovi assi su cui si reimposta la città nuova. Il periodo industriale determina per Terni uno sviluppo di grandi poli industriali, che oggi, in quanto aree dimesse, rappresentano una vera opportunità, come il sistema delle aree dimesse lungo il Nera. Diventano occasioni di rinnovate identità anche i poli industriali dimessi della ex Siri, Bosco, Gruber, i poli della prima industrializzazione. Un altro elemento caratterizzante il paesaggio di Terni è quanto impresso dall'architettura moderna con particolare riguardo all'architettura di Ridolfi che ha contribuito in modo sostanziale ali rinnovato volto della città moderna. Sul fronte della caratterizzazione della nuova città, è interessante anche tutta l'attività legata alla scultura moderna e contemporanea, cioè "l'Arte pubblica di Terni" che contribuisce anch'essa restituire l'immagine rinnovata della modernità. Più a sud abbiamo la città di Narni qui il paesaggio è caratterizzato in particolar modo dal centro storico di Narni che rappresentò per i Romani, l'avamposto di penetrazione per il territorio umbro. Divenne colonia nel 299 a.C. e tutto il territorio compreso trai due fiumi, Nera e Tevere, compresi i centri di Amelia e Otricoli. Con il completamento della Via Flaminia antica e della via Amerina, le vie di comunicazione di collegamento con l'Etruria, l'area di Narni, assunse definitivamente il carattere strategico dal punto di vista dei traffici commerciali, sia per via terra che per via fluviale. La presenza dell'acqua nella storia ha tramandato fino ai nostri giorni caratteri paesaggistici importanti, anche attraverso architetture come il ponte di Augusto, l'acquedotto Formina che venne realizzato per garantire la fornitura idrica necessaria; il ponte Vecchio e il Cardona, particolari per l'andamento sinuoso, al fine di poter mantenere la pendenza; la Fonte Ferocia, ancora utilizzata, conserva nel nome la memoria di una antica divinità italica, lungo il corso del Nera si erge il castello di Taizzano e l'antico borgo di Stifone con il porto romano. L'area di Narni si caratterizza inoltre per la presenza benedettina, testimoniata dalla imponente Abbazia di San Cassiano, posta sulle pendici del monte di Sanata Croce, posizione strategica rispetto alla sottostante via Flaminia. Inoltre risulta importante il carattere paesaggistico impresso dalla rocca Albornoziana di Narni che sorge a monte del centro storico medesimo e che risulta uno degli avamposti militari più prestigiosi della regione. Infine un carattere identitario importante sotto il profilo storico culturale è la città ipogea, la Narni sotterranea, ricca di percorsi e celle con graffiti.

Risorse sociali-simboliche : Il paesaggio della conca è caratterizzato dall'immagine impressa a partire dalla fine dell'800 dalla grande industria. I poli industriali di Terni ne rappresentano una testimonianza. La grande industria irrompe nel paesaggio della conca ternana conferendole una nuova immagine, rispetto agli assetti precedenti, rappresentativa di una condizione nuova. Seppur in declino il processo di industrializzazione il carattere dominante prevalente rimane in essere quello impresso dalla grande industria, un carattere che può indirizzare alcune delle strategie generali di contesto, a partire dal grande patrimonio di archeologia industriale e di aree dismesse da riconvertire verso servizi avanzati e innovativi, cercando di conferire alla conca ternana una nuova immagine paesaggistica. In definitiva il paesaggio dell'industria, delle acque e dell'energia è quello maggiormente impresso nella conca ternana attraverso le immagini delle fabbriche, dei borghi operai, delle infrastrutture tecnologiche. A sud invece il paesaggio si caratterizza in particolare per i valori simboli ed estetici, trasmessi dalla storia che ancora oggi restituiscono e trasmettono il senso identitario specifico, soprattutto per gli aspetti naturalistici e storico culturali rinvenibili nel centro storico di Narni e nelle connessioni con l'acqua, con la natura geologica e morfologica del sito in cui sorge, con l'insediamento Benedettino e i percorsi sacri rinvenibili nel territorio antico narnese.

QUADRO CONOSCITIVO - ATLANTE DEI PAESAGGI

QC7 Attribuzione dei valori, Rilevanza: R2/accertata; Valore comune V3

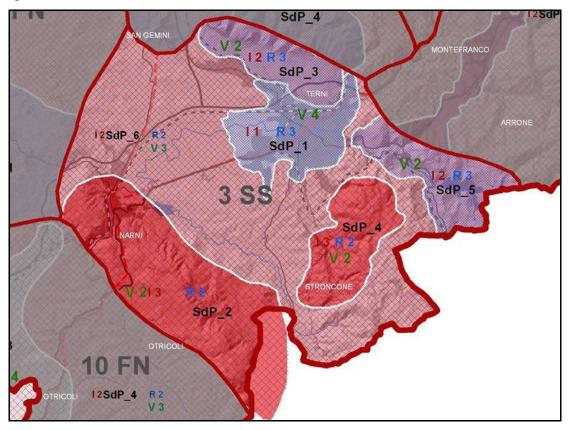


Fig.12: Stralcio Atlante dei Paesaggi

Rispetto all'attribuzione dei valori il PPR tenendo presente che l'area dove insiste il quartiere Campomaggio – Polymer e in particolare il biscottificio oggetto di ampliamento ha una rilevanza accertata (R3) e una integrità parziale (I1) attribuisce all'area un Valore comune V4 in una scala che va dal valore rilevante (V1), al valore diffuso (V2) fino al valore compromesso (V4).

Dalle verifiche fatte sul rapporto di coerenza del progetto con gli obiettivi del Piano Paesaggistico Regionale possiamo asserire che **nulla osta** alla proposta di variante urbanistica per l'ampliamento dell'edificio produttivo della Santangelo Group in quanto **non differisce** dalle direttive operative e gli obiettivi di pianificazione del P.P.R. della Regione Umbria.

3.3 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIA DI TERNI

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Terni, adottato dal Consiglio Provinciale con D.C.P. n. 64 del 15 aprile 1999 ed approvato dal Consiglio Provinciale con atto n. 150 del 14 settembre 2000, costituisce lo strumento di riferimento e di indirizzo per la proposta di variante parziale al PRG del Comune di Terni parte operativa, e assume il carattere di "Quadro complessivo" di riferimento per le politiche sia ambientali che di valorizzazione delle risorse sul territorio provinciale nel rispetto delle normative vigenti, cercando di rispondere alle molte istanze maturate nei diversi contesti locali con più di un aggancio alla programmazione economica e allo sviluppo sostenibile

OBIETTIVI E LINEE D'INDIRIZZO DEL PTCP

Le linee di indirizzo del Piano Territoriale di coordinamento di Terni sono frutto di due scelte forti: proporre il "PTCP <u>come processo permanente di conoscenza"</u> e "<u>la copianificazione</u> come modello di pianificazione per l'area vasta". Il processo permanente di conoscenza si attua con diversi strumenti, sia di tipo tecnico-scientifico, sia di tipo gestionale-amministrativo finalizzati alla previsione, alla simulazione di scenari, al monitoraggio, alla valutazione e verifica continua dei risultati e a cogliere le potenzialità del territorio.Il PTCP di Terni pone alla base della co-pianificazione i principi della cooperazione, della compartecipazione e della sussidiarietà, che portano tutti gli Enti competenti e anche gli stessi abitanti con il loro "sapere diffuso", alla individuazione delle proprie peculiarietà territoriali e alla partecipazione diretta per l'attuazione del Piano. Al centro del processo di co-pianificazione è stata posta la Conferenza degli enti locali, prevista dalla L.R. 34/98, attraverso la quale trova coerenza l'attuazione delle politiche del PTCP, recepite negli strumenti di pianificazione locale e di settore; all'interno della Conferenza si definiscono quindi le principali azioni attinenti agli ambiti sovracomunali e tematici, attraverso la stipula di specifici accordi di pianificazione.

Gli obiettivi del Piano territoriale di coordinamento si esplicano in due specifici temi e precisamente: "Una rete di complementarità e interdipendenze funzionali" e "Una Valorizzazione attiva delle risorse locali". Tutta l'impostazione del PTCP, dalle fasi preliminari, attraverso le analisi svolte, fino alle norme di attuazione, è volta a coniugare le esigenze di trasformazione del territorio e le istanze di sviluppo alle condizioni ambientali del territorio, attraverso metodi di valutazione che hanno verificato una generale sostenibilità delle stesse politiche. Si ricorda che le istanze di sviluppo sono state presentate, nelle fasi partecipative, sia dagli enti locali e da altri soggetti portatori di un pubblico interesse, sia dalle Associazioni di categoria. Il PTCP detta regole, che riguardano le invarianti legate alle valenze ambientali e paesaggistiche (dove fare), ma anche definisce modalità di comportamento e di valutazione (il come fare) nell'ottica di proporre un modello comportamentale e propositivo.

Attualmente è in corso l'aggiornamento del PTCP per la componente "Urbanistica e Quadro Strategico" sono state sviluppate in aderenza a quanto previsto nel Documento Programmatico per la revisione del PTCP (delib. C.P. n. 6 del 23/01/2012) e alle indicazioni fornite dal Comitato Scientifico nell'ambito degli incontri svolti durante il lavoro. Nel percorso programmato dall'Amministrazione provinciale le attività prevedono l'elaborazione di:

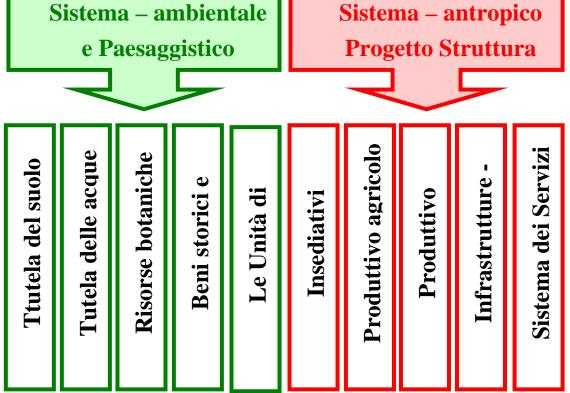
- 1. Quadro generale dello stato di attuazione dei PRG;
- 2. Revisione degli ambiti territoriali e individuazione ruolo territoriale, individuazione strategie per ambito;
- 3. Azioni di coordinamento sugli ambiti produttivi, servizi territoriali e servizi di rete aggiornamento criteri localizzativi;
- 4. Quadro strategico

Il processo di revisione è approdato, al termine del primo anno di attività, all'elaborazione dei "Risultati delle analisi e lineamenti della revisione del PTCP", di cui alla presente relazione, che rappresentano una prima fase dell'elaborazione del nuovo PTCP.

LA STRUTTURA DEL PTCP

Le Normativa tecnica di attuazione del Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Terni si articola a parte le "Norme generali", in "Normativa di Coordinamento" per il sistema Antropico e "Normativa ambientale e paesaggistica" per il sistema ambientale e paesaggistico.

Interpretazione dell'articolazione per sistemi del PTCP Sistema – ambientale Sistema – antro



Il **SISTEMA ANTROPICO**è disciplinato al titolo II (*normativa di Coordinamento*) e nella Tav. I (*Progetto di struttura*). All'interno di questo sistema il Piano si propone la costruzione di un quadro di indirizzi di Coordinamento con funzione strutturale, finalizzata principalmente alla redazione del "Piano regolatore strutturale" ai sensi della L.R. 11/2005 ed in particolare ai seguenti specifici temi:

- l'insediativo residenziale
- il produttivo industriale
- il produttivo agricolo
- ❖ le infrastrutture e la viabilità
- i servizi
- gli ambiti della co-pianificazione

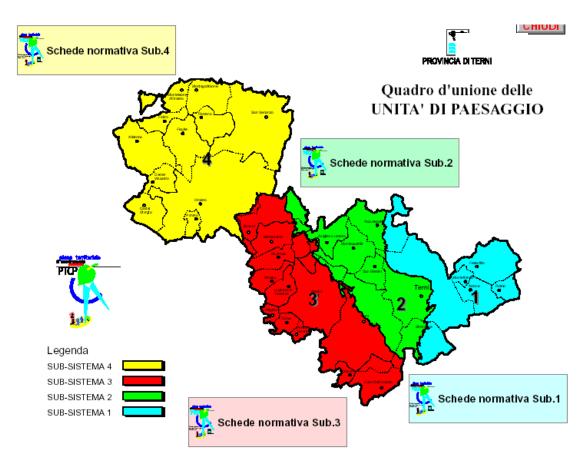
Di particolare importanza per il sistema sono gli **AMBITI DI COPIANIFICAZIONE** che sono quelle sub unità territoriali che comprendono i comuni caratterizzati dalla stessa morfologia territoriale e simili processi insediativi e storico-culturali che dovranno raccordarsi nella redazione dei PRG, al fine di elaborare strumenti urbanistici coerenti e unitari, per la *valorizzazione delle proprie risorse nell'ambito dell'unità di coopianificazione*.

Il SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO è disciplinato al titolo III (Normativa ambientale e paesaggistica) delle N.T.A. e nella Tav. IIa Sistema Ambientale e Unità di Paesaggio. Il quadro della "Normativa ambientale e paesaggistica" si configura come un insieme di indirizzi e regole ben precise finalizzate alla tutela delle invarianti delle valenze ambientali, al loro risanamento e restauro ambientale e alla valorizzazione del sistema paesistico nella complessità delle sue componenti (aree agricole, aree boschive, aree e emergenze di

interesse storico archeologico, strade panoramiche e coni visuali etc.). I temi specifici relativi alla "Normativa ambientale e paesaggistica" sono:

- ❖ La tutela del suolo e la prevenzione dei rischi idrogeologici
- ❖ Le attività estrattive
- L'ingegneria naturalistica
- ❖ La tutela delle acque sotterranee e la prevenzione dell'inquinamento
- ❖ La tutela delle acque superficiali e la prevenzione dell'inquinamento
- ❖ Le risorse botaniche e la valorizzazione del patrimonio forestale
- Il paesaggio ed i beni storici
- Le unità di Paesaggio.

Le Unità di Paesaggio della Provincia di Terni individuate sono n. 51 articolate per subsistema e precisamente: subsistema 1 (orientale) UDP n. 8 , subsistema 2 (centrale) UDP n.14, subsistema 3 (occidentale) UDP n.14 , subsistema 4 (settentrionale) UDP n.15 Le unità di paesaggio del territorio comunale di Amelia, appartengono al subsistema 3 (occidentale) e in piccola parte al subsistema 2 (centrale).



L'area oggetto di proposta di variante ricade nel sub sistema n. 2 (Centrale) che interessa la quasi totalità del comune di Terni..

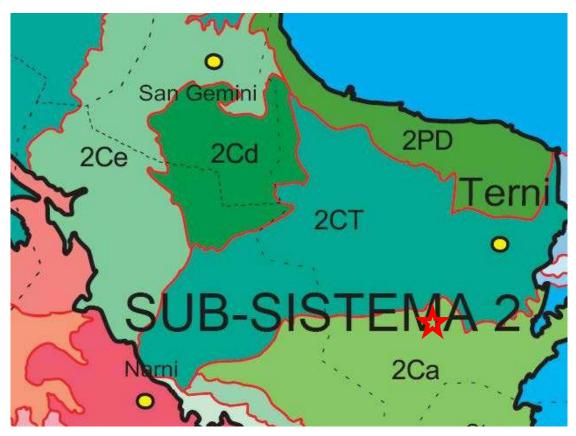
Rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Terni, adottato dal Consiglio Provinciale con D.C.P. n. 64 del 15 aprile 1999 ed approvato dal Consiglio Provinciale con atto n.150 del 14 settembre 2000, le varianti previste, non interferiscono con le previsioni e le indicazioni del PTCP, abbiamo però ritenuto utile, al fine di ricostruire un quadro ambientale il più possibile completo, esaminare le Unità di paesaggio che interessano l'area di Acquasparta.

LE UNITÀ DI PAESAGGIO

Il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Terni analizza, valuta e pianifica il territorio del comune di Terniall'interno del sub sistema n. 2 articolandolo in ambiti inseriti all'interno di specifiche unità di paesaggio.

Nel Sub sistema n. 2 abbiamo le seguenti unità di paesaggio:

- 1. UDP **2Ca:**Colline interne Valle del Naia;
- 2. UDP **2Ct:**;
- 3. UDP **2CPd:**Colline interne di Casigliano Rosaro;



Rispetto a questo quadro la variante al PRG parte strutturale e operativa proposta dalla Società Santangelo Group, essendo ubicata all'interno del centro abitato della città di Terni ricade all'interno dell'Unità di paesaggio UDP **2CT:**Conca Ternana.

Sintesi delle previsioni del PTCP

In sintesi il PTCP inserisce il Comune di Terni all'interno dell'Ambito della Conca Ternano-Narnese e dei relativi sistemi di margine, Comuni di: Terni, Stroncone, Sangemini, Narni, Calvi, Otricoli, disciplinato dall'art. 58. L'ambito interessa La conca ternano narnese è l'area a maggior pressione antropica della Provincia, costituita da tessuti edilizi compatti (centri capoluogo di Terni, di Narni e Narni scalo), a cui si collega un sistema di urbanizzazioni lineari e di piccoli centri conurbati "a corona di rosario" lungo le direttrici verso Narni, Stroncone, Sangemini e la Valnerina. Narni costituisce un nodo tra la conca ternana ed il sistema dei centri della dorsale amerino-narnese ed è il polo centrale del sistema lineare ovest-est costituito da Orte, S.Liberato, Narni e Terni. L'area urbana consolidata si caratterizza per l'elevata concentrazione insediativa e funzionale, con livelli di densità, che rendono difficile il mantenimento di soglie accettabili di equilibrio ambientale, in particolare per la contemporanea presenza e permanenza delle principali sedi produttive della provincia. Attorno alla città compatta, da rifunzionalizzare, si sono andate costituendo le urbanizzazioni lineari ed i centri conurbati, nati dalla concentrazione di residenze, spesso povere, a bassa densità in zona agricola, con un carattere sia di tipo lineare che areale (come i quartieri Borgo Rivo, Toano, Gabelletta), oppure come "perdita di ruolo" di piccoli capoluoghi comunali (tra cui Cesi, Collescipoli, Piediluco).

UNITÀ DI PAESAGGIO: Conca Ternana

Conca Termana				
Denominazione UdP	Foglio e quadrante 1:25000	Comuni interessati	Sub- unità	
codice:2CT	138-IV	Terni	2CT8 Polymer -	
Conca Ternana	138-III	Narni Stroncone	Poscargano	
		2011	TERNI nc	
ena. 2Ca			2Ca1	
agoa		1/4		

1. Elementi fondativi e identità

Aspetto geomorfologico: Area collinare di acclività variabile che dal punto litologico rileva depositi clastici, argille e sabbie, con grandi lembi di conglomerati detritici di origine lacustre. Quote compre tra i 100 e i 300m.s.l.m. La valle alluvionale del torrente il Fossato (fosso di Stroncone) divide la subunità 2Ca1dalla UDP; questa è interessata da conglomerati detritici, da una acclività medio-bassa e da una quota media circa di 300 m.s.l.m..

Aspetto uso del suolo: L'ambito è interessato da un uso del suolo prevalentemente a seminativo semplice, interrotto molto spesso da lembi di seminativo arborato a "macchia di leopardo". Nel territorio del comune di Narni la prevalenza del seminativo semplice è interrotta da macchie boschive di consistente dimensione, che si sviluppano intorno al colle S.Marcello, alla destra idrografica del torrente Aia (macchia boschiva che dalla "carta delle dinamiche dell'Habitat naturalioforme" risulta di nuova formazione); mentre nel Comune di Terni, alla destra idrografica del fosso della Contea e nel comune di Stroncone rispetto all'aumento consistente del seminativo arborato e dell'oliveto permangono fasce di vegetazione in corrispondenza dei fossi, che costituiscono una debole rete ecologica minore. Delle tipologie culturali soni presenti, oltre agli oliveti, vigneti e orticolture. L'attività agricola si configura con un ruolo residuale. Nella sub unità 2Ca1 l'uso prevalente è certamente l'oliveto, interrotto dalle espansioni edilizie di tipo lineare lungo gli assi stradali per Valenza e Stroncone. La UDP è interessata da infrastutture viarie di collegamento intercomunale e locali e di distribuzione locale a bassa-media frequenza. Il sistema delle infrastrutture viarie, caratterizzato dagli assi Terni- Collescipoli-S. Lucia- Stroncone, Terni-Stazione di Stroncone -Stroncone, Terni-Valenza Miranda, si configura come elemento generatore di notevoli espansioni edilizie. Ricca è certamente la tessitura delle strade interpoderali, caratterizzate da presenza di filari e siepi. L'elemento archeologico principale è la strada che da Terni conduce a Rieti attraverso la via di S. Valentino, Vascigliano di Stroncone, che sulla base dei rinvenimenti si può ritenere un diverticolo della via Salaria. Il territorio è caratterizzato dal centro storico di Collescipoli, da piccoli centri di nuova formazione e da beni sparsi, in particolare ville storiche e presenze monastiche. E' da tempo in atto una trasformazione dell'edilizia rurale in "seconda casa". Si registrano fenomeni di decentramento abitativo dalla città di Terni. Rimangono pertanto pochi i casolari tipici, e ancora presenti sono alcune ville rurali.

La pressione antropica: la pressione antropica è caratterizzata principalmente dalle consistenti espansioni lineari.

Classificazione paesaggio (ordinazione per grado antropico): rurale/suburbano.

Nella normativa per UDP il PTCP di Terni prevede per la suddetta unità di paesaggio i seguenti indirizzi:

Limiti massimi di capacità portante ai fini del mantenimento del tipo di paesaggio: L'Unità accetta leggere espansioni insediative. E' accettabile un incremento di carico antropico pari a circa il 10% degli abitanti attuali. La superficie equivalente (urbanizzabile) è stimata pari aun incremento del 8% della superficie già insediata a varie destinazioni d'uso.

Trasformabilità della matrice: Per nuovi insediamenti, priorità di localizzazione nelle aree nelle aree a diffusione insediativa(individuate in Tav. I), comunque investendo territori ad uso del suolo a seminativo semplice. Evitare la frammentazione delle aree agricole causata da nuovi insediamenti. In definitiva, al di là dei problemi degli insediamenti la qualità ambientale appare sufficientemente elevata. Andrebbe potenziato HN con interventi di riqualificazione del paesaggio agrario: ciò comporta anche un miglioramento di H/Hmax.

Vocazioni e dinamica potenziale del suolo: L'attività agricola si configura come residuale per l'elevata diffusione insediativa. Politiche da incentivare:- trasformazione dei seminativi semplici in seminativi arborati;- agricoltura biologica;- mantenimento e sviluppo delle colture specializzate.

Connettività e reti ecologiche minori, indicazioni per aree marginali: Per garantire l'equilibrio nel mosaico ambientale è necessaria la creazione di "stepping stones" nei margini urbani (rif. Allegato tecnico di indirizzo).Politiche da incentivare: creazione di zone di fitodepurazione (rif. Quaderni tecnici).

Fauna: - ripristino, mantenimento e potenziamento della connettività sulla base delle indicazionidi cui al punto 6.

Elementi strutturanti il paesaggio agricolo e paesaggi rurali storici-tradizionali: L'U.D.P. è caratterizzata dall'alternanza tra macchie boscate e seminativi semplici e arborati; siepi interpoderali; tracce della partizione fondiaria storica. Politiche da incentivare:rafforzamento delle reti ecologiche minori (per la progettazione si fa riferimento all'allegato tecnico di indirizzo);- mantenimento della partizione poderale nel reticolo fondiario di origine storica, utilizzandolo anche ai fini di progetto della forma urbana.

Forme insediative e tipologie rurali: *Centri e nuclei storici, Beni sparsi, Casolari tipici, Annessi rurali.* Politiche da incentivare: impiego delle tecniche di bio-architettura per nuovi interventi edilizi, per ristrutturazioni o recuperi. Per le indicazioni specifiche, si fa riferimento al punto 9 dell'allegato tecnico d'indirizzo.

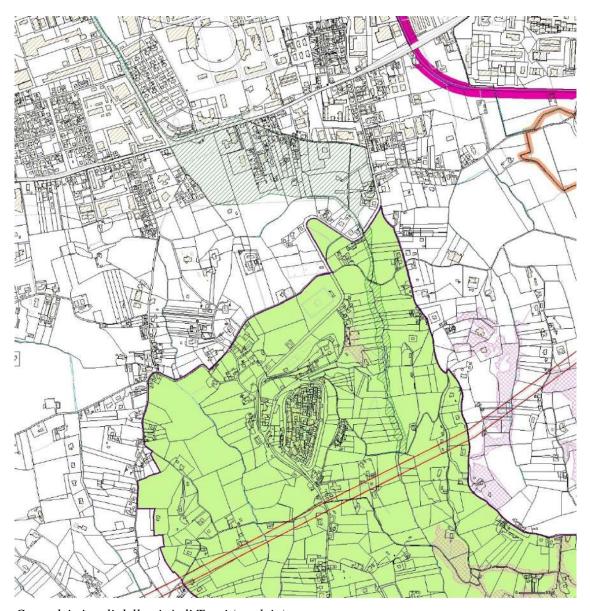
- N.B. Vista la normativa del PTCP ed in particolare gli indirizzi delle *Unità di paesaggio interessate* della proposta di variante urbanistica, considerato che:
- a) Le modifiche riguardano la proposta di Variante urbanistica di iniziativa privata per l'ampliamento di un'attività produttiva già in essere su un lotto di terreno sito nel comune di Terni di Proprietà della società **Santangelo Group srl**;
- b) è un intervento per ampliamento di un'attività produttiva in attività e la trasformazione descritta rientra nel perimetro dell'ambito urbano;

possiamo concludere che rispetto al PTCP le trasformazioni previste dalla proposta di Variante urbanistica di iniziativa privata per l'ampliamento di un'attività produttiva già in essere su un lotto di terreno sito nel comune di Terni di Proprietà della società SANTANGELO GROUP SRL, non risultano in contrasto con gli indirizzi e delle prescrizioni in esso contenute.

3.4.LE TUTELE AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE

Come abbiamo visto nei precedenti paragrafi rispetto alle tutele del sistema ambientale l'area del comune di Terni del quartier Polimer-Campomaggio in via di Collescipoli è interessata ricade all'interno:

1. Siti d'interesse naturalistico (ZSC, ZPS, SIC) ai sensi del D.P.R. n. 357/1997;	NO
2. Parchi nazionali e are naturali protette regionali e provinciale	
3. Vincolo idrogeologico legge regionale 19 novembre 2001 n. 28;	NO
4. Aree di particolare interesse naturalistico ambientale (art. 14 L.R. n. 27/2000);	NO
5. Aree di particolare interesse agricolo (art. 20 L.R. n. 27/2000);	NO
6. Aree dove sono presenti risorse idriche sotterrane di interesse generale;	
7. Fascia inondabile PAI (Fosso di Collescipoli);	



Carta dei vincoli della città di Terni (stralcio)

Rispetto alle tutele di carattere paesaggistico e beni culturali di cui al Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 sono stati rilevati i seguenti vincoli:

1. Vincolo paesaggistico diretto ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;	
2. Vincolo paesaggistico indiretto ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera c) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42: fiumi, torrenti e corsi d'acqua;	NO
3. Vincolo paesaggistico indiretto ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera f), del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42: Parchi e riserve nazionali o regionali;	NO
4. Vincolo paesaggistico indiretto ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera g) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42: territori coperti da foreste e da boschi;	NO
5. Vincolo paesaggistico indiretto ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera h) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42: usi civici;	NO
6. Vincolo paesaggistico indiretto ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera m) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42: aree archeologiche;	
7. Vincolo monumentale diretto ai sensi dell'art. 10 comma 1 (beni culturali di proprietà di enti pubblici) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;	
8. Vincolo monumentale diretto ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera a) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;	
9. Vincolo monumentale indiretto ai sensi dell'art. 45 comma 1 (fascia tutela di bene culturale) e 46 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;	NO

L'area del quartiere Polymer-Campomaggio nella frazione di Collescipoli è interessata dal *vincolo paesaggistico diretto* ai sensi dell'art. 136 del D.lgsl n. 42/20004 nel comune di Terni riguarda la zona di Collescipoli . (*) Vincolo apposto con Decreto Ministeriale del 5 gennaio 1957 (Dichiarazione di interesse pubblico) ai sensi della legge 29 giugno 1939 n. 1497.

La zona oggetto dell'intervento e della proposta di variante urbanistica è posta fuori dal perimetro del vincolo.

La verifica della conformità paesaggistica, ha accertato che la proposta di Variante urbanistica di iniziativa privata proposto dalla Soc. Santangelo Group srl, per l'ampliamento di un'attività produttiva già in essere su un lotto di terreno sito nel comune di Terni:

- a) È compatibile rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo in quanto l'area è fuori dal perimetro del vincolo;
 - b) È congruo con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area;
 - c) È coerente con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

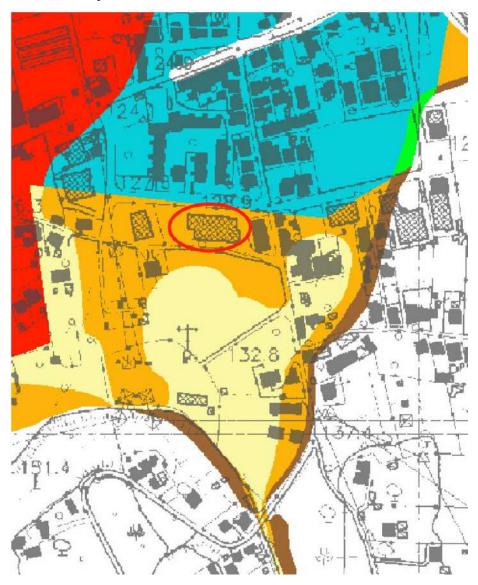
3.5 IL PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico, noto anche come PAI, è stato redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, ai sensi della L. 183/89 e del D.L. 180/98, ed interessa il 95% del territorio umbro. Il P.A.I. si articola in "assetto geomorfologico" e in "assetto idraulico". l'assetto geomorfologico tratta le fenomenologie che si sviluppano prevalentemente nei territori collinari e montani; l'assetto idraulico riguarda principalmente le aree dove si sviluppano i principali processi di esondazione dei corsi d'acqua.

Per quanto la situazione relativa alla redazione dello studio geologico a supporto della proposta di Variante urbanistica in oggetto, nel rispetto di quanto stabilito sul tema sia dalla normativa regionale che dalle ordinanze commissariali, dopo una prima accurata analisi della documentazione resa disponibili, di quella bibliografica nonché dalle informazioni ottenute, si ritiene di poter esprimere le considerazioni di seguito descritte per punti.

VERIFICA RISPETTO ALLA PIANIFICAZIONE

L'area d'intervento ricade in area Fascia B della tavola n. PB96 (Lagarello-Calcinare-Serra-Toano-Capparone-Fiaia-Collescipoli-Valenza) redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, adottato definitivamente dal Decreto Ministeriale n° 4 /2018. Mentre per quanto riguarda il Fiume Nera quest'ultima non rientra in nessuna fascia diesondabilità.



Stralcio planimetrico della Tavola nº PB96 del PAI

Le aree in fascia B del PAI risultano disciplinate dall'art. 29 della Normativa di Attuazione del PAI, e l'intervento si colloca tra gli interventi ammessi dal comma 2 lettera A e B), relativo alla fascia B, previo parere dell'Autorità Idraulica competente:

comma a) tutti gli interventi già consentiti nella fascia A di cui all'art.28 anche con aumento di volume e ampliamento e modifica delle destinazioni d'uso;

comma b) gli interventi di ristrutturazione urbanistica, gli interventi sulle infrastrutture sia a rete che puntuale e sulle attrezzature esistenti e relative opere di pertinenza , sia private che pubbliche o di pubblica utilità, così come definiti dalle normative vigenti, nonché gli interventi di ampliamento e modifica delle destinazioni d'uso.

Il fosso di Collescipoli drena un'area complessiva di 3.34 km2 fino alla confluenza con il Fosso Vallo ed ha una lunghezza dell'asta principale di 3.34 km, di cui 1.87 oggetto di studio.

La quota minima del bacino è pari a 124 m s.l.m., e la quota media a 204 m s.l.m..

Nella relazione dello Studio per l'individuazione dei tratti fluviali in dissesto e a rischio ricadenti nel comprensorio consortile – II stralcio, per la definizione dell'idrogramma di piena di progetto nella relazione geologica allegata è stato utilizzato una procedura alternativa denominata EBA4SUB, rispetto alla allo studio tradizionale descritta negli allegati 3-4 del PAI.

Nell'allegato 3 – planimetrie sono riportate le sezioni del Fosso di Collescipoli su cui sono stati eseguiti i calcoli per verificare l'eventuale tracimazione dello stesso per i tempi di ritorno caratteristici. Si riporta lo stralcio della Carta delle sezioni usate:

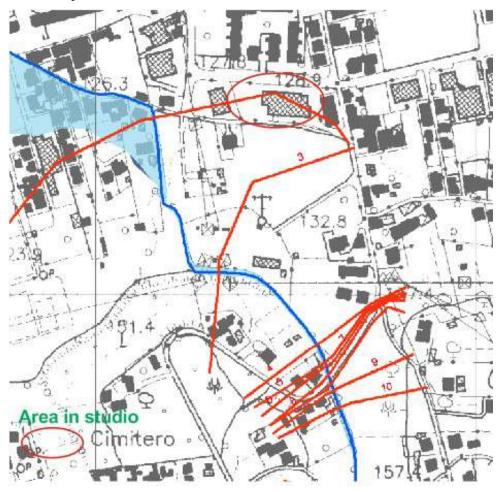


Figura 1 Stralcio allegato 3 - Planimetria

Analizzando lo studio delle mappa di allagabilità con i dati del DEM e delle quote della piena duecentennale si nota come le acque di piena che interessano l'area in studio provengano dalla Sezione 4 (vedi figura precedente) mentre per quanto riguarda le sezioni 2 e 3 più limitrofe all'area in studio, non c'è tracimazione e quindi inondazione.

COMPATIBILITÀ IDRAULICA

La quota del fabbricato a valle dallo studio eseguito dallo scrivente risulta essere in sicurezza idraulica quindi non si dovranno prevedere opere e accorgimenti tecnici particolari.

Nella zona di monte si dovranno prevedere porte a tenuta stagna per evitare l'ingresso dell'acqua di piena.

Non si ravvede la necessità di eseguire opere di sopraelevazione interne.

Tutti gli impianti elettrici per ragioni di sicurezza dovranno essere posti ad un'altezza consona alla quota di 0.16 cm calcolata dallo studio idraulica.

Si potrà prevedere sempre a monte del fabbricato un muro di perimetrazione per allontanare le acque piena.

Possiamo concludere che rispetto al Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico(PAI), stato redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, le trasformazioni previste dalla proposta di Variante urbanistica di iniziativa privata per l'ampliamento di un'attività produttiva già in essere su un lotto di terreno sito nel comune di Terni di Proprietà della società SANTANGELO GROUP SRL, non risultano in contrasto con gli indirizzi e delle prescrizioni in esso contenute.

4. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE

La proposta di Variante urbanistica per sua natura attua, per quanto compatibile con la pianificazione sovraordinata, le previsioni e del nuovo Piano Regolatore Generale (PRG) parte operativa del comune di Terni approvato con delibera C.C. n. 307 del 2008, Rispetto al PRG vigente urbanisticamente oggi l'area risulta zonizzata nel PO come "attrezzatura di interesse comune" G2 (10) in zona P.A.I.P. normata dall'art 125 nelle NTAO del vigente strumento urbanistico (PRG DCC 307/2008) e nel PS riconducibile alle zone Bb art. 92, ricadente inoltre nella Tav. C "vincoli ambientali e beni culturali" in vulnerabilità elevata di cui all'art.39 e zonizzata acusticamente in classe quarta (art.32).

La zona oggetto di intervento è un lotto produttivo posto nella zona dell'opificio sito in Terni, Via Natta n.22 per la creazione di nuove superfici atte ad ampliare gli impianti esistenti per la produzione

4.1 IL NUOVO PIANO REGOLATORE GENERALE

Il nuovo Piano Regolatore Generale (PRG) del comune di Terni adottato con Delibera di Consiglio comunale n. 08 del 09/04/2019, In ossequio alla LR 1/2015 il PRG 2016 è articolato in PRG-Parte Strutturale (PRG-PS) e PRG-Parte Operativa (PRG-PO).

4.2 LE PREVISIONI DEL PRG PARTE STRUTTURALE (PS)

Nel territorio comunale il PRG Parte Strutturale individua macroaree e ambiti urbani come insiemi di macroaree; a tale scopo il territorio è suddiviso in :

- 5AMBITI quartieri;
- 1AMBITO centri minori;
- 1AMBITO aree industriali.

Agli ambiti fanno riferimento le macroaree collegate, la zona di proposta di variante urbanistica è compresa nell'Ambito Polymer, e nella specifica Macroarea M17 - POLYMER.

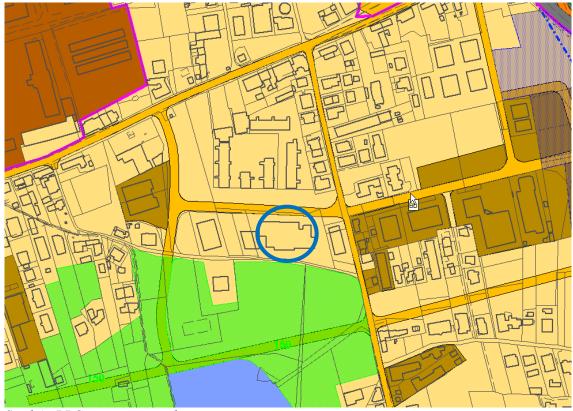
La macroarea è qualificata come territorio urbano a ridosso della grande industria chimica, dove sono presenti gli interventi urbanistici storici sorti con il polo chimico gli insediamenti residenziali ed artigianali recenti e alcuni lembi di territorio agricolo. Il quartiere presenta criticità legate alla viabilità, alla carenza di qualità degli spazi urbani e dei servizi generali e la carenza di spazi destinati a verde pubblico e sportivo.

L'obiettivo è quello di perseguire un miglioramento generale dell'assetto urbano, attraverso: l'individuazione e la definizione di" luoghi centrali", caratterizzati per configurazione spaziale e funzioni; l'allontanamento dei flussi di attraversamento dall'asse viario che ormai ha assunto carattere e funzione urbana; il miglioramento della viabilità ciclabile tra le parti dell'insediamento.

Gli obbiettivi che il Piano si pone sono:

- La riorganizzazione ed il completamento del tessuto urbano con la dotazione dei servizi pubblici e privati e spazi verdi;
- l'individuazione di una area all'interno del tessuto edilizio esistente, da destinare a piazza di quartiere che dia l'opportunità di integrare gli edifici residenziali con i servizi a carattere di quartiere e urbano;
- la nuova viabilità di margine all'insediamento urbano, in grado di assorbire i flussi di traffico della strada Flaminia:
- le aree a destinazione urbanistica mista ossia zone artigianali connesse alla residenza e dai servizi di quartiere e destinazioni connesse agli impianti tecnologici nonché laboratori artigianali.

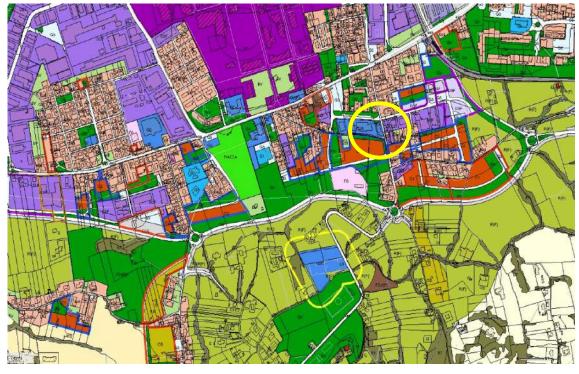
Nello specifico la zona di Polimer – Campomaggio in via di Collescipoli la disciplina del PRG parte strutturale) viene individuata come spazio urbano riconducibileallezoneB2 *Zone di Completamento Urbano* con norma di riferimento l'articolo 92 della NTA parte strutturale.



Stralcio PRG parte strutturale.

4.3 LE PREVISIONI DEL PRG PARTE OPERATIVA (PO)

Il PRG parte Operativa del Comune di Terni adottato insieme alla parte strutturale con Delibera di Consiglio comunale n. 307 del 15.12.2008 attua le previsioni dello stesso. Per il Centro abitato Terni e nello specifico per il quartiere Polymer-Campomaggioe nello specifico per l'area da sottoporre a proposta di Variante urbanistica individua situazioni insediative miste comprendenti attività artigianali e produttive, insediamenti residenziali di completamento e di nuova costruzione, attrezzature di interesse comune, verde urbano.



Stralcio PRG parte operativa

Urbanisticamente oggi l'area oggetto di proposta di Variante risulta zonizzata "Zone G attrezzature di interesse comune con quota residenziale (G2B e G2(n))" con siglatura G2B (10)riferimento normativo articolo 125 NTA PO.

L'attuale destinazione G2, consente la realizzazione di edifici con destinazione d'uso direzionale, per esercizi pubblici e commerciali e per il 70% residenziale. L'indice fondiario è paria 0.6 mq/mq con 3 piani e altezza di ml 10,50.



Stralcio PRG parte operativa- dettaglio area e zonizzazione

L'attuale conformazione dell'area e le consistenza edilizie presenti sono stati realizzati con giusti titoli e convenzione n.22407 del 1980, all'interno di un Piano P.E.E.P. con diritto superficiario oggi in fase di riscatto dalla Soc.Santangelo.

La Soc. Santangelo, si trova in un momento di costante crescita produttiva con un sensibile aumento della produzione annua, con benefici e ricadute anche nel personale occupato. Per soddisfare tale crescita occupazionale è necessario anche un ampliamento degli impianti e delle superfici da destinare ad opificio.

Il detto ampliamento risulta pertanto indispensabile ,funzionale e strategico all'attività produttiva dello stabilimento esistente. Difatti al fine di permettere un razionale aumento produttivo dei prodotti finiti della Santangelo, è strettamente necessario, onde evitare inutili e costose duplicazioni di linee produttive in altri siti con notevoli aggravi di costi di gestione e consumo di ulteriore suolo, ergonomizzare lo stabilimento già esistente anche con nuove superfici in ampliamento, che consentiranno, non snaturandole le attuali linee e fasi lavorative, una crescita congrua all'ottimizzazione dei processi produttivi con benefiche ricadute occupazionali. Tali manufatti in ampliamento, saranno pertanto strettamente funzionali e non potranno prescindere dalla localizzazione nella stessa area, postulando "un collegamento anche logistico rispetto all'esistente", acclarando il fatto che, l'area da destinare all'ampliamento di un'attività produttiva, non può essere ricercata altrove.

La proposta di variante, <u>RIFERITA ALLA SOLA PARTE OPERATIVA</u>, per consentire l'ampliamento delle superfici produttive dell'opificio prevede la trasformazione urbanistica dell'area a:

Zone D per l'industria, l'artigianato ed il commercio (D2F), con riferimento normativo articolo 80 delle NTA parte operativa

- Le zone D per l'industria, l'artigianato ed il commercio sono destinate prevalentemente, all'insediamento di edifici ed attrezzature per la media e piccola industria, per l'artigianato, per il commercio all'ingrosso, per depositi su lotti non inferiori a 1.000 mq
- Gli interventi si attuano mediante PA esteso ad un intero nucleo salvo quanto disposto dall'art.101 del R.R. n.2/2015; nel caso di intervento su lotti di completamento di nuclei parzialmente edificati,mediante intervento edilizio diretto. Le opere d urbanizzazione devono prevedere azioni di mitigazione della frammentazione territoriale alfine di consentire adeguati corridoi per la fauna esistente.

la nuova destinazione urbanistica proposta per l'area è già presente a confine della stessa.

N.B. In attuazione delle previsioni del Piano Regolatore Generale parte operativa la proposta di Variante urbanistica per consentire l'ampliamento dell'opificio esistente, da parte della Soc. Santangelo Group Srl., attuerebbe la nuova edificazione all'interno delle previsione della Parte Strutturale con i parametri del PRG parte operativa.

La proposta di Variante urbanistica di iniziativa privata per l'ampliamento di un opificio, prevede un contenuto aumento delle aree urbanizzate ma senza incremento del consumo di suolo in quanto ricade interamente all'interno delle aree urbanizzate e da urbanizzare della strumentazione vigente

5. Descrizione della proposta di Variante urbanistica

La proposta di Variante urbanistica di iniziativa privata riguarda l'ampliamento di un'attività produttiva già esistente su un immobile di proprietà della SOC. SANTANGELO GROUP SRL.

5.1 DESCRIZIONE DELLA VARIANTE

L'attuale destinazione G2 (*Zone G attrezzature di interesse comune con quota residenziale* (*G2B e G2n*) disciplinata dall'art.125 delle NTA, consente la realizzazione di edifici con destinazione d'uso direzionale, per esercizi pubblici e commerciali e per il 70% residenziale. Quindi sul piano urbanistico l'area è stata definita e perimetrata dal PRG Vigente come zona G2 (10) attrezzature di interesse comune con quota residenziale, rientrante altresì ai sensi dell'art. 22 delle NTA tra i piani attuativi PAIP già approvati dall'Amministrazione comunale.

L'indice fondiario è pari a 0.6 mq/mq con 3 piani e altezza di ml 10.50, che potrà portare ad un'edificazione totale di circa Mq 3.000,00, oltre a servizi e bonus volumetrici (sino a +25% per interventi di sostenibilità ambientali ad oggi preclusi però alle attività artigianali e industriali) e pertanto a ben oltre13.000,00 MC pari alla cubatura della presente proposta, ma con valori di mercato rispetto alla destinazione Artigianale ben più alti.

In virtù di quanto detto, si rende necessario modificare la destinazione d'uso dell'area G2(10) in D2F L'attuale destinazione G2, consente la realizzazione di edifici con destinazione d'uso direzionale, commerciale e per il 70% residenziale. L'indice fondiario è pari a 0.6 mq/mq con 3 piani e altezza di ml 10.50, che potrà portare ad un'edificazione totale di circa Mq 3.000,00 e cioè 10.000,00 MC pari alla cubatura della presente proposta, ma con valori di mercato rispetto alla destinazione Artigianale ben più alti.

Pertanto la proposta di variante urbanistica in oggetto ha lo scopo di cambiare l'uso e la zonizzazione delle aree in descritte, e condurle all'effettivo uso che se ne fa oggi e cioè Artigianale, pertanto di trasformarla in zona **D2F** (*Zone D per l'industria, l'artigianato ed il commercio*) disciplinate dall'art. 80 delle NTA del PRG PO, al fine di poter ampliare l'attuale attività produttiva secondo il progetto allegato.

Tale variazione di zonizzazione non apporterà aumento o incremento del carico urbanistico, proprio perché non altererà ne le volumetrie ne gli standards tali da determinare un mutamento dell'insieme delle esigenze urbanistiche valutate in sede di pianificazione, con particolare riferimento gli standard fissati dal D.M. 2 aprile 1968, n. 1444 e T.U. regionale.

Al fine di poter eseguire tale ampliamento, che si potrà sviluppare esclusivamente sui fronti liberi e cioè Sud, Est e Nord, viste le su dette esigenze dell'azienda, meritevoli di essere considerate sotto i molteplici aspetti sopra relazionati, tra i quali determinati risultano quelli ambientali e occupazionali, si chiede all'amministrazione comunale di Terni l'applicazione della DCC n. 233 del 12/9/2017, in tema di deroga alle distanze dai confini delle strade di proprietà comunali, così come anche statuito dall'art. 24, c.3, RR 2/15, con oneri e spese a carico della proponente. Come meglio si può rilevare dalle tavole allegate, le distanze da derogare si trovano per gli ampliamenti prospicenti su via Natta e Via L. Morelli, ma comunque nel rispetto delle NTAO, art.29 c.4.

Considerando che, pur se nello strumento urbanistico non vi è una vera e propria carenza di zone analoghe, all'impianto produttivo già esistente serve all'attualità, non trovare nuove aree, ma poter ampliare ed efficientare le attuali strutture al fine di non sprecare risorse ne economiche ne tanto mento territoriali, così come anche meglio chiarito in via giurisprudenziale dai vari tribunali di merito (si veda Cons. di Stato, sez IV 06-05-2013 n. 2447, TAR Sicilia Catania 30-07-15 n.2103, TAR Lombardia Brescia n. 180 del 14/02/2018).

È stata quindi richiesta una variante semplificata che, per quanto in precedenza descritto, interessa la sola parte operativa, al fine di cambiare l'uso e la zonizzazione delle aree in epigrafe, e condurle all'effettivo uso che già se ne fa oggi e cioè Artigianale, per poter efficientare ed ampliare l'attuale attività produttiva e renderla operativa entro la prossima estate del 2020.

5.2 MOTIVAZIONE DELLA VARIANTE

La Soc. Santangelo, si trova oggi in un momento di costante crescita produttiva, e prevede viste le commesse e richieste dirette pervenutegli, un sensibile aumento della produzione annua, con benefici e ricadute anche nel personale occupato a cui dovrà far fronte l'azienda stessa, che da una attenta analisi e stima potrà incrementare le unità lavorative di ben oltre il 30% degli attuali occupati, ad oggi circa 85 unità. Ovviamente per soddisfare tale crescita occupazionale, servirà all'azienda anche una strategica crescita degli impianti e delle superfici da destinare ad opificio.

Il detto ampliamento risulta per tanto, indispensabile, funzionale e strategico all'attività produttiva dello stabilimento esistente. Di fatti al fine di permettere un razionale aumento produttivo dei prodotti finiti della Santangelo, è strettamente necessario, onde evitare inutili e costose duplicazioni di linee produttive in altri siti con notevoli aggravi di costi di gestione e consumo di ulteriore suolo, ergonomizzare lo stabilimento già esistente anche con nuove superfici in ampliamento, che consentiranno, non snaturando le attuali linee e fasi lavorative, una crescita congrua all'ottimizzazione dei processi produttivi con benefiche ricadute occupazionali. Tali manufatti in ampliamento, come già detto, saranno pertanto strettamente funzionali e non potranno prescindere dalla localizzazione nella stessa area, postulando "un collegamento anche logistico rispetto all'esistente", acclarando il fatto che, l'area da destinare all'ampliamento di un'attività produttiva, non può essere ricercata altrove (Cons. diStato, sez IV 06-05-2013 n. 2447, TAR Sicilia Catania 30-07-15 n.2103).

Vanno anche citate le ulteriori pronunce di merito della giurisprudenza, tra cui si annovera anche il TAR Umbria19/1/2016 n.23, da cui si può pacificamente concludere che le varianti urbanistiche semplificate, normate dalla LR1/15 e dall'art.8 del d.p.r. 160/2010, vanno ragionevolmente interpretate come tese a favorire non solamente nuovi impianti ancora da realizzare, ma bensì anche gli ampliamenti delle attività produttive esistenti.

In merito a quest'ultimo caso di ampliamento è ovvio che le opere si dovranno apportare ad impianti produttivi già esistenti e operanti. Conseguentemente, non risulta necessaria una particolare motivazione sul mancato reperimento di un'area altrove (TAR Lombardia n180/2018) e più in generale sulla giusta applicazione ed utilizzo dello strumento della variante semplificata ai sensi dei combinati disposti su citati.

Tale ampliamento, a differenza di creare una nuova azienda in altro sito, perseguirà altresì l'obbiettivo di una razionalizzazione del consumo di suolo nell'attuale sito, proprio in virtù del fatto che andrà a sfruttare il già esistente impianto e lo migliorerà ed efficienterà nell'uso degli spazi. Cosa altresì meritoria e la volontà di restaurare all'esterno tutto il complesso con una totale riqualificazione architettonica ed energetica, assicurando nel contempo un miglioramento urbanistico ed architettonico della zona e un efficientamento energetico ed ambientale.

La necessità di adeguamento del proprio sito produttivo, nasce quindi dall'esigenza da un lato di adeguare la struttura produttiva alle attuale esigenze di crescita e da un lato di adeguare il sistema produttivo a più adeguati standard qualitativi inteso questo come miglioramento generale e non prettamente industriale; ma con ricadute importanti e per alcuni aspetti prioritari, volti ad ottenere, con l'ampliamento, un sostanziale miglioramento della qualità ambientale dell'impianto produttivo e una ricaduta di pubblica utilità con implementazione e riqualificazione dei servizi della zona.

I principali aspetti migliorativi ottenibili con la variante urbanistica alla parte operativa del PRG per consentire l'ampliamento della Santangelo Group sono riassumibili in :

• Abbattimento degli odori prodotti mediante la riorganizzazione del sistema produttivo. La revisione e riqualificazione degli spazi interni di lavoro, produrrà un diverso sistema di raffreddamento dei prodotti a seguito della cottura con conseguente riduzione dell'emissione di odori; tali emissioni saranno ulteriormente canalizzate e ridotte mediante un potenziato sistema di filtraggio e abbattimento.

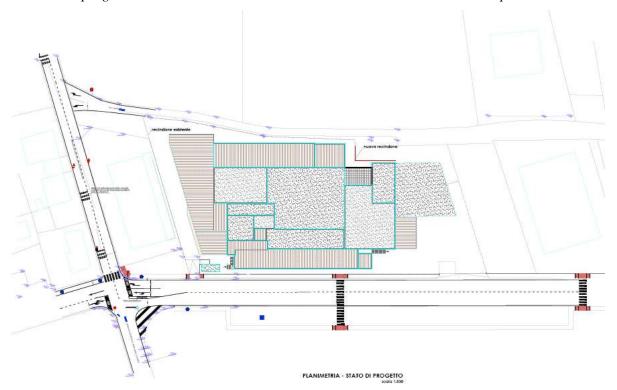
- Riqualificazione energetica, miglioramento dell'impatto acustico. La nuova struttura produttiva, grazie all'istallazione di nuove tecnologie, prevederà una riduzione dell'attuale impatto acustico ed un minor consumo energetico. Questo sarà possibile grazie alla ridefinizione delle linee produttive e delle componenti impiantistiche che avranno un maggiore efficientemento energetico ed una diminuizione del livello di rumorosità prodotta. Anche l'ampliamento dell'edificio, andrà a costituire un involucro del complesso produttivo con una maggiore capacità di abbattimento dei livelli acustici.
- Riqualificazione architettonica e visiva del sito produttivo. Il progetto conseguente l'ampliamento, , consentirà di migliorare l'inserimento urbano della struttura per effetto di un'organicità progettuale che investirà per intero l'attuale edificio. Saranno uniformate le soluzioni architettoniche, riordinato e privilegiato il rapporto urbano, qualificata la valenza visiva e l'immagine dell'edificio.
- Miglioramento della sicurezza dei lavoratori. La possibilità di poter riorganizzare gli spazi interni di lavoro, porterà un miglioramento del sistema di salute e sicurezza dei lavoratori. Il rinnovo della logistica degli spostamenti interni, delle misure antincendio ed in generale delle condizioni interne, porteranno ad una gestione della qualità sia in termini di prodotto che di gestione del personale.
- *Miglioramento standard hccp*. L'ampliamento e la riqualificazione di tutti i luoghi di lavoro, porterà ad un miglioramento del sistema di controllo igienico/sanitario degli spazi interni e degli alimenti. Questo sarà possibile dalla revisione dei luoghi della filiera produttiva, per lo stoccaggio delle materie prime, per la gestione delle linee produttive, per le operazioni di produzione.
- Promozione del territorio e delle sue tipicità. L'azienda Santangelo Grup è una società leader nazionale che da oltre 50 anni promuove e sviluppa prodotti aventi prevalentemente tipicità locale. La ricaduta generale riguarda la competitività del territorio in termini di promozione e aumento delle relazioni commerciali, la promozione turistico ed economica del territorio attraverso prodotti tipici sviluppati con innovazione e creazione. L'azienda con i propri progetti mirati al riconoscimento IGP per alcuni dei suoi prodotti, lega la produzione e la trasformazione dei propri prodotti alimentari al territorio ternano, ne promuove la conoscenza e lo sviluppo nei mercati nazionali ed esteri. La conoscenza dei territori legati al mondo del cibo è oggi più che mai una tendenza forte e trasversale alle varie forme di promozione del territorio.
- Incremento della produzione senza incremento dei flussi di traffico o merci. l'azienda resta strutturata con una logistica distributiva basata su un altro edificio industriale sito in via Narni e tutta la distribuzione con i mezzi pesanti continuerà a partire da tale sede e non da quella produttiva oggetto di ampliamento.

Oltre agli aspetti sopra menzionati la variante parziale alla parte operativa del PRG del Comune di Terni per consentire l'ampliamento del sito produttivo della Santangelo Group, contiene anche connotati di interesse pubblico legati direttamente allo sviluppo/riqualificazione dell'attività produttiva.

L'azienda ha avanzato la disponibilità al miglioramento di un importante aspetto di interesse pubblico. Tenendo conto che il sistema viario della zona presenta elementi di criticità, pur non dipendenti dal carico urbanistico e viario legato dell'attività produttiva della Santangelo Group, è volontà dell'Azienda contribuire, in accordo con il Comune di Terni, alla realizzazione di interventi tesi a ridurre la pericolosità della strada di Collescipoli nella zona di intersezione con via Natta.

Le misure e gli interventi da realizzare sono in dettaglio riportate nella proposta progettuale di seguito riportata :

Tavola progetto di sistemazione viabilità incrocio Via Natta Strada di Collescipoli



Estratto relazione tecnica

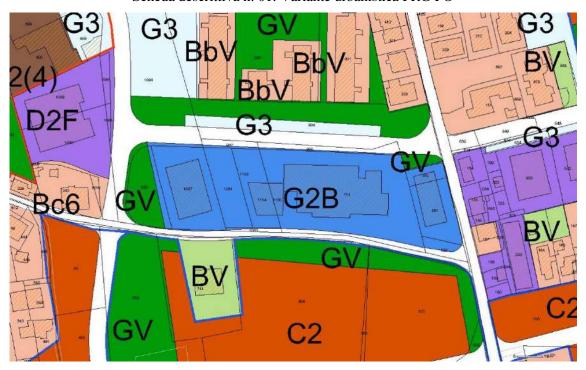
Le opere che si vorranno apportare, sono nella fattispecie una nuova segnaletica sia orizzontale sia verticale al fine di rendere più visibile l'incrocio stesso.

Al fine di diminuire il rischio di collisione nell'incrocio de quo, sarebbe opportuno in prima istanza il rallentamento del traffico veicolare, con opportuni sistemi costituiti da bande trasversali ad effetto ottico e vibratorio. Altresì verranno installati due impianti semaforici ad unica luce, Gialla intermittente, per meglio ancora segnalare, anche, nella fase notturna, il pericolo generico dell'incrocio.

Ovviamente per rendere maggiormente riconoscibile l'incrocio, si realizzerà tutta la nuova segnaletica orizzontale, a partire da V. Morelli , su Via Natta e su Str. di Collescipoli. Viste le dimensioni di Via Natta, sarà opportuno creare due stalli, uno per girare a destra in direzione Collescipoli ed un'altro o per andare dritti o per svoltare a sinistra verso via Narni, mentre per delimitare i due sensi di marcia sarà opportuno creare un'isola spartitraffico con cigli stondati prefabbricati. Per permettere di installare uno specchio, ottimo accorgimento miglorativo alla visibilità, a chi giunge dalla zona artigianel di Str. di collescipoli, contigua a Via natta, ed anche per rallentare i veicoli che venendo da Collescipoli decidano di svoltare su V. Natta, si restringerà l'attuale curva con bande bianche, ciglio stondato e soprelevato (per garantire una buona fruizione anche ai mezzi pesanti) e nuova segnaletica orizzontale. Si aggiungerà anche un attraversamento pedonale, ad oggi mancante con idonea sistemazione ed abbattimento delle barriere architettoniche sul marciapiede di via Natta, al fine di un adequato collegamento pedonale tra la Str. di Collescipoli che entra nella piccola zona artigianale contigua. In quest'ultima Strada, si individuerà una zona da destinare al solo transito pedonale, con segnalazione sia orizzontale sia verticale e ove l'amministrazione lo ritenga opportuno con delimitazione della stessa dalla corsia, con idoneo ciglio o zanella stradale, sopraelevata rispetto alla quota della strada stessa. Sempre su via Natta si creeranno ulteriori due attraversamenti pedonali, con nuove rampe, atte a garantire l'accessibilità agli esistenti marciapiedi e ridefinizione dlle strisce pedonali ad oggi non più visibili.

Le su dette opere le si possono meglio apprezzare nell'allegato computo metrico estimativo.

Scheda descrittiva n. 01: Variante urbanistica PRG PO



PRG PO Variante vigente

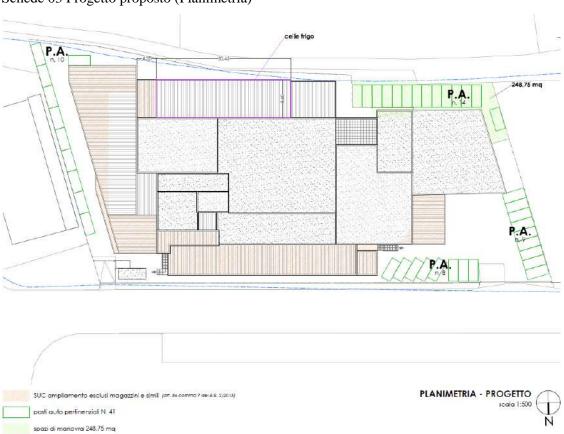


PRG PO Variante proposta

La variante urbanistica consiste nella trasformazione dell'attuale destinazione G2 (*Zone G attrezzature di interesse comune con quota residenziale* (*G2B e G2n*) disciplinata dall'art.125 delle NTAdel PRG PO **in** zona **D2F** (*Zone D per l'industria, l'artigianato ed il commercio - D2F*) disciplinate dall'art. 80.

La proposta di variante interessa solo la parte operativa del vigente PRG dl Comune di Terni.





Schede 04 Progetto proposto: Pianta e vista 3D



Queste in sintesi le linee progettuali della proposta di Variante urbanistica (parte operativa del PRG) di iniziativa privata per realizzare un immobile da adibire a civile abitazione, proposto dalla SOC. SANTANGELO GROUP SRL. Per i dettagli si rimanda alla relazione illustrativa, agli elaborati grafi e alle Norme tecniche d'attuazione.



PROPOSTA VARIANTE URBANISTICA

PER AMPLIAMENTO DI UN'ATTIVITÀ PRODUTTIVA GIÀ IN ESSERE

Variante parziale al PRG ai sensi dell'art.32, comma 6°, LR 1/15eart. 8del d.p.r. 160/2010

ELEMENTI DI VALUTAZIONE E PROGETTO

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

ai sensi dell'art. 9 del D.lgs 3 aprile 2006 n. 152

6. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

1. INDIVIDUAZIONE SOGGETTI

Il presente rapporto preliminare di verifica di assoggettabilità a VAS della proposta di Variante urbanistica del Piano Regolatore Generale parte operativa del Comune di Terni per l'ampliamento di un'attività produttiva già in essere, è finalizzato a verificare se la proposta di Variante urbanistica in oggetto può avere effetti significativi sull'ambiente se deve essere sottoposta o NON sottoposta a Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Nel nostro caso trattandosi di un proposta di Variante urbanistica di iniziativa privata per l'ampliamento di un'attività produttiva esistente, proposto dalla **SOC. SANTANGELO GROUP SRL** in variante parziale delle previsione del PRG vigente, l'*autorità procedente* è il comune di Terni he adotta e approva il piano stesso;

L'autorità competente è la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato. Ai sensi dell'art. Art. 6 (Autorità competenti per la VAS) della L.R. n. 12/2010 L'Autorità competente, cui spetta condurre il processo di VAS mediante lo svolgimento delle fasi di consultazione, l'adozione del provvedimento di Verifica di assoggettabilità ordinaria o semplificata, l'espressione del parere motivato e la relativa informazione, è individuata:

- a) nelle Province competenti, per i piani regolatori comunali, intercomunali e loro varianti, compresi gli strumenti attuativi;
- b) nella Regione Umbria Giunta Regionale, Servizio competente in materia di VAS, per tutti gli altri piani e programmi comunali, provinciali, interprovinciali, regionali, interregionali, nazionali e di valenza europea.

Con la D.G.R. 13 maggio 2013, n. 423, la funzione di Autorità competente per la VAS può essere affidata dal Comune, nel rispetto dei principi generali stabiliti dalla normativa statale, in via alternativa, ad una struttura interna al Comune diversa dalla unità organizzativa responsabile del procedimento di piano urbanistico, o a forme associative dei Comuni, o alla Provincia territorialmente competente, o alla Regione Umbria – Giunta regionale - Servizio competente in materia di valutazioni ambientali.

In ogni caso, l'autorità competente ad esprimere la Valutazione ambientale strategica è diversa da quella che procede alla formazione e approvazione del piano o programma.

L'autorità competente può avvalersi durante il processo di VAS dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA Umbria) quale soggetto competente in materia ambientale per le finalità di cui all'art. 13 e all'art. 18 del decreto.

I soggetti competenti in materia ambientale sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani e programmi. (Regione Umbria, Province, Comuni, ASL, ARPA, ATO, Comunità Montane, Soprintendenze, Ente Parco del Nera ecc...).

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

Le norme a cui abbiamo fatto riferimento per la redazione del presente rapporto ambientale preliminare sono state:

Riferimenti Comunitari

- Direttiva 2001/42/CE
- Linee Guida della Commissione Europea per l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE
- Manuale VAS per la Politica di Coesione 2007-2013
- Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito della Commissione Europea (DG Ambiente)

Riferimenti nazionali

- D.lgs. 3 aprile 2006, n.152 (Codice dell'Ambiente) recante "Norme in materia ambientale" (Testo Unico per l'Ambiente)
- Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4
- DECRETO LEGISLATIVO 16 giugno 2017, n. 104. Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114. (17G00117)

Riferimenti regionali

- Legge regionale 16 febbraio 2010, n. 12 (Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell'articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.);
- Legge regionale 16 settembre 2011, n. 8 (Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali).
- D.G.R. 13 maggio 2013, n. 423 (Specificazioni tecniche e procedurali, in materia di Valutazione Ambientale Strategica in ambito regionale, a seguito della emanazione delle 1.r. 8/2011 e 1.r. 7/2012 in materia di semplificazione amministrativa).
- D.G.R. n. 233 del 13/03/2018 "Adempimenti ai sensi della L.R. n. 12 del 16 febbraio 2010. Specificazioni tecniche e procedurali in materia di Valutazione Ambientale Strategica Nuova modulistica".

3. DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DEL PIANO

La proposta di Variante urbanistica di iniziativa privata per l'ampliamento di un'attività produttiva già in essere, proposto dalla Soc. Santangelo Group srl è stata redatta con riferimento ed in conformità alla normativa in vigore sia di livello nazionale che regionale e persegue i seguenti obiettivi generali:

- Garantire la crescita e lo sviluppo industriale di una attività produttiva storica per il territorio ternano, in un momento di forte incremento della domanda e dei prodotti da forno, e il conseguente incremento occupazionale;
- Attuare la previsione di ampliamento dell'opificio nel rispetto dei contenuti e delle linee di indirizzo generali del PRG parte operativa e strutturale e in particolare del quartiere Polymer – Campomaggiore;
- Realizzare le nuove superfici in ampliamento senza nuovo consumo di suolo, attraverso una delocalizzazioni della sede storica della società e all'interno del tessuto urbano esistente e già completamente urbanizzato;
- Garantire l'alto grado di compatibilità, già esistente, dell'attività produttiva esistente con i brani del tessuto residenziale presente;
- Realizzare le opere di mitigazione e sostenibilità ambientale degli interventi edilizi il più possibile aderente alle previsioni contenute nel Regolamento Regionale n. 2/2015 (recupero dell'acqua piovana; risparmio energetico, utilizzo delle fonti di energia rinnovabile attraverso impianto produzione acqua sanitaria con pannelli solari termici; Permeabilità dei suoli, con l'uso per le zone a parcheggio di superfici permeabili);

4. VALUTAZIONE PRELIMINARE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Ai fini della Valutazione della sostenibilità ambientale è stato eseguito il confronto tra gli obiettivi e i progetti della proposta di Variante urbanistica sopra sintetizzati e i principi di sostenibilità ambientale.

In corrispondenza di ogni obiettivo previsto dal PRG viene effettuato il confronto con i principi di sostenibilità attraverso l'uso dei seguenti simboli: (\blacktriangle) rispetto del principio, (\blacktriangleleft) effetto irrilevante, (\blacktriangledown) impatto negativo.

I principi e obiettivi di sostenibilità ambientale sono i seguenti:

Descrizione obietti sostenibilità ambientale	Coerenza
Atmosfera;	A
Ambiente idrico;	4
Beni culturali e paesaggio;	A
Flora, fauna e biodiversità;	4
Suolo e sottosuolo;	A
Popolazione, economia e salute;	A
Rumore vibrazioni, inquinamento;	A
Rifiuti;	A
Mobilità;	4
Trasporti;	4
Energia;	4

5. VALUTAZIONE DI COERENZA CON PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

La valutazione della coerenza esterna con gli altri piani sovraordinati vigenti è una delle verifiche eseguite per la verifica di assoggettabilità a VAS in quanto permette di verificare il reale accordo tra le linee di programma del piano e le linee di programma degli altri Piani e/o Strumenti di governo del territorio vigenti. Per quanto concerne la valutazione di coerenza esterna del Piano con gli altri Piani vigenti, in termini di effetti ambientali sulle risorse naturali e non del territorio, preme evidenziare come la matrice definisca in relazione alle risorse, le coerenze con la normativa sovraordinata anche in relazione ai contributi pervenuti in corso di VAS, articolata secondo i seguenti obiettivi: coerente al piano (▲); indifferente (▼); non coerente (▼);

Descrizione piano sovraordinato	Coerenza
- Tavole del Piano urbanistico territoriale (exPUT),	A
- Rete Ecologica Regionale;	A
- il Piano Paesaggistico regionale (PPR);	A
- il Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Terni (PTCP);	A
- Piano dell'are naturale protetta regionale Parco fluviale del nera;	
- Piani di Gestione dei siti Natura 2000;	
- Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.);	◆▶
- Piano Regolatore Generale approvato.	▼

6. LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI DEL PA

La valutazione ambientale degli impatti derivanti dalle previsioni della proposta di Variante urbanistica costituisce il "cuore" del Rapporto Ambientale; l'analisi è strutturata su vari livelli, restituendo una lettura complessiva degli interventi rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale e alle criticità individuate dal quadro conoscitivo dello stato attuale dell'ambiente, verificando la fattibilità e l'impatto ambientale delle singole trasformazioni, e fornendo un bilancio complessivo di coerenza delle trasformazioni.

L'analisi del rapporto ambiente-azioni/misure strategiche è finalizzata alle individuazioni delle interazioni certe o probabili con gli indicatori di stato e quelli di pressione. Il Rapporto Ambientale verifica l'esistenza di effetti sull'ambiente degli interventi di Pianificazione proposti, al fine di determinarne la fattibilità, di indicare le eventuali misure di mitigazione degli impatti e di dare le prescrizioni per il monitoraggio nel tempo degli effetti stessi.

La proposta di Variante urbanistica in oggetto riguarda l'ampliamento di un'attività produttiva già in essere, a completamento di un'area già edificata in variante della pianificazione urbanistica comunale pertanto il suo impatto sull'ambiente naturale è irrilevante abbiamo comunque esaminato alcuni indicatori generici per valutare l'impatto capacità di carico dell'ambiente naturale.

6.1 LA CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

La capacità di carico dell'ambiente naturale è stata verificata, tenendo conto degli elementi dimensionali e di ubicazione precedentemente descritti, rispetto agli indicatori previsti dalla normativa, aggiungendo due indicatori e precisamente l'interferenza con il sistema ambientale e la verifica con le componenti naturali e le connessioni ecologiche.

ZONE COSTIERE: NO

ZONE MONTUOSE O FORESTALI:(▲)

Il comune di Terni è all'interno della conca ternana (Valle del Nera) tra le zona montuose dei Monti Martani (nord), dei monti Spoletini (est) e dei monti Sabini (sud)e nel territorio sono presenti vaste superfici di boschi e pascoli. L'intervento si colloca però in un ambito pianeggiante ai margini dello spazio urbano della città Terni senza interferire con aree forestali in un contesto edificato (quartiere di Polimer-Campomaggio) all'interno di un ambito urbano consolidato. La capacità di carico dell'ambiente naturale dei conca ternana, non è quindi compromessa dall'intervento di ampliamento previsto dalla proposta di Variante urbanistica.

STANDARD DI QUALITÀ AMBIENTALE: ()

L'aera in oggetto è all'interno dell'ambito urbano di della città Terni - quartiere di Polimer-Campomaggio, pertanto l'intervento NON ricade in una zona nelle quali gli standard di qualità ambientale della legislazione comunitaria sono già superati;

Demografia: (◀▶)

Il comune di Terni ha una popolazione residente al 2018 di circa **110 940** abitanti su un territorio comunale di **211,90**Kmq per una densità di **523,54** ab/Kmq. L'aera in oggetto è all'interno del centro abitato di Terni in un ambito urbanizzato (quartiere di Polimer-Campomaggio presso via Collescipoli), pertanto l'intervento si colloca in una zona a forte densità demografica in ogni caso trattandosi di un attività produttiva che non prevede quote residenziali pertanto non si determina aumento di carico antropico.

INTERFERENZE CON PAESAGGI STORICI, CULTURALI E/O ARCHEOLOGICI: ()

La città di Terni e la conca ternana, è un complesso caratteristico di vivo interesse

panoramico e paesistico, godibile da chi percorre le maggiori strade di accesso all'antica Città. La Conca Ternana è un paesaggio particolarmente caratterizzato sotto il profilo sociale e simbolico. I precoci processi di sviluppo industriale hanno conferito alla conca ternana una marcata identità di territorio dell'industria siderurgica facendo del ternano una icona dello sviluppo dell'Umbria. Ancora oggi questa valenza di senso permane, e continua a permeare l'identità regionale nonostante le difficoltà di riconversione dell'industria dell'acciaio.

Il lotto oggetto dell'intervento dove è costruito l'opificio esistente è parte di un isolato compreso Via Giulio Natta (a ovest e a nord -Sede dell'attività produttiva al n. 22), via libero Morelli (a sud) e la Strada di Collescipoli a est. L'attività produttiva in essere, è costituita da un opificio destinato a biscottificio di proprietà della Soc. Santangelo Group s.r.l., con sede in Terni.Il complesso è articolato in tre unità immobiliari destinate la principale (mapp. 711) a immobile a destinazione speciale del gruppo D/1 Opifici, e le altre due (mapp. 1154 e 1156) come attività accessorie alla precedente ovvero come C/2 Magazzini e locali di deposito.

Trattandosi di un intervento di ampliamento di un attività produttiva già esistente a completamento di una lotto esistente e completa di opere di urbanizzazione, il paesaggio tutelato non è compromesso.

INTERFERENZE CON AREE DEMANIALI DI FIUMI, LAGHI, ECC.. (▲)

Il sito è ubicato in un area pianeggiante, lungo la direttrice dell'antica via Flaminia verso la città di Terni, sullo spartiacque tra il fosso di Collescipoli e scoli di carattere secondario che scendono a valle. Pertanto data la sua ubicazione non interferisce con nessuna area demaniale di fiumi e di torrenti ne tantomeno con laghi o acque pubbliche;

INTERFERENZE CON AREE NATURALI PROTETTE:(▲)

Nel comune di Terni ricade in parte all'interno dell'area naturale protetta regionale Parco fluviale del Nera, dalle verifiche effettuate con il presente rapporto non si sono rilevate interferenze con l'area parco posta nella zona est del comune ne con eventuali aree sensibili pertanto l'intervento è compatibile con il Parco.

INTERFERENZE CON IL SISTEMA AMBIENTALE: (▲)

Nel comune di Terni sono presenti diversi **Siti di interesse comunitario d**ella Rete natura 2000, la città di Terni e l'area oggetto di piano di Attuativo ricadono all'interno della ZONA SPECIALI DI CONSERVAZIONE di cui all'art. 3 del DPR 357/97, in ogni caso l'aera in oggetto è all'interno del centro abitato di Terni in un ambito urbanizzato (quartiere di Polimer- Campomaggio presso via Collescipoli), e **NON** interferisce con nessun sito natura 2000 ne con habitat sensibili.

VERIFICA DELLE COMPONENTI NATURALI E DELLE CONNESSIONI ECOLOGICHE

- componenti abiotiche:(◀▶)

Si tratta di un proposta di Variante urbanistica di iniziativa privata per l'ampliamento di un'attività produttiva già in essere, a completamento di un'area già edificata e delle relative opere di sistemazione (pavimentazioni, parcheggi, impianti, ecc...). Le interferenze con le componenti abiotiche riguardano essenzialmente gli scavi a sezione obbligata necessari per realizzazione piano di posa delle fondazioni dei nuovi manufatti e i movimenti terra per le sistemazioni dell'area di pertinenza. Tali movimenti terra sono comunque all'interno dell'area già urbanizzata adiacente a strade e a complemento di una lottizzazione esistente, pertanto l'incidenza sulle componenti abiotiche non è significativa.

- componenti biotiche: (◀▶)

Si tratta di un proposta di Variante urbanistica delle previsioni del vigente PRG approvato, per l'ampliamento di un'attività produttiva già in essere e delle relative opere di sistemazione (pavimentazioni, parcheggi, impianti, ecc...). Per le relative opere di sistemazione non è previsto l'abbattimento di alberi d'alto fusto protetti. Trattandosi della costruzione di un nuovo edificio produttivo in un area già edificata non si rilevano interferenze con le componenti biotiche del sistema ambientale.

- connessioni ecologiche: (▲)

Per quanto riguarda l'interferenza con le connessioni ecologiche la realizzazione delle opere previste dalla proposta di Variante urbanistica non influiscono in modo significativo con le connessioni ecologiche. L'area in oggetto si colloca in un ambito della sensibile alla diffusione insediativa all'interno di un area edificata (barriere antropiche) del Quartiere Polymer- Campomaggio, lungo la strada di Collescipoli che costituisce una cesura ed interruzione biogeografica rispetto alla notevole compattezza ed estensione delle Unità Regionali di Connessione Ecologica, dovuta alle molteplici tipologie di infrastrutture e di oggetti insediativi distribuiti nel territorio, che realizzano gradi di frattura ambientale e di disturbo variabili da zero fino a sfiorare il 100%. Nello specifico le Barriere antropiche interessano parte tutto il quartiere Polymer - Campomaggioe la strada (via) di Collescipoli e il lotto si trova in una zona di margina a contatto con un matrice (categorie vegetazionali non selezionate). L'attuazione delle previsioni del piano non determinano nessun aumento dell'interferenza con le connessioni ecologiche rispetto allo stato attuale.

6.2 SINTESI DELLA VALUTAZIONE

In conclusione dalla verifica preliminare di sostenibilità ambientale rispetto agli obiettivi di sostenibilità, della coerenza con la pianificazione sovraordinata e dalla valutazione delle azioni del PA rispetto alla situazione attuale è emerso non si rilevano impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale della città di Terni pertanto la proposta di Variante urbanistica di iniziativa privata proposta dalla Soc. Santangelo Group srl,non incide sui parametri sensibili dell'ambiente.

7. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS

Con la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE è stata introdotta la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi. Obiettivo di detta Direttiva è quello «di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente» (Art. 1, Direttiva 2001/42/CE).

La direttiva europea a livello nazionale è stata recepita nella parte seconda dal Decreto Legislativo n. 152 del 03/04/2006 (Codice dell'ambiente) entrata in vigore il 31 Luglio 2007, modificato e integrato dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, che all'art. 7 (*Ambito d'applicazione*) prescrive che sono soggetti a valutazione ambientale strategica i piani e i programmi definiti nello stesso articolo e quelli che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

La valutazione deve essere effettuata durante la **fase preparatoria del piano o del programma** ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa (Direttiva 2001/42/CE e art. 8. *Integrazione della valutazione ambientale nei procedimenti di pianificazione* del D.lgs n. 152/2006).

La regione dell'Umbria con Legge regionale 16 febbraio 2010, n. 12 (Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell'articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.) ha definito le Procedure di Valutazione ambientale strategica (VAS) in ambito regionale. Sulla base delle prime disposizioni applicative delineate nella legge e al contenuto della Parte seconda del D.Lgs. 152/2006 come sostituita dal D.Lgs. 4/2008, sono sottoposti a VAS secondo le disposizioni della stessa legge i piani o programmi la cui approvazione compete alla Regione e agli enti locali. La valutazione riguarda i piani o programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

In considerazione che il presente Piano è una proposta di Variante urbanistica di iniziativa privata per realizzare un ampliamento di un'attività produttiva esistente su un lotto di terreno edificabile sito nel comune di Terni in via Collescipoli, che determina la trasformazione una piccola area a livello locale attualmente già urbanizzata, da destinare prevalentemente a zone *D per l'industria, l'artigianato ed il commercio -D2F* che pur determinano un modesto aumento della capacità edificatoria di tipo produttivo (ampliamento di progetto), NON determinano aumento di uso di suolo, la proposta di Variante urbanistica in oggetto NON deve essere sottoposta a Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della L.R. 12/2010. Sono esclusi dalla VAS e dalla Verifica di Assoggettabilità a VAS.

In riferimento alla citata L.R. 12/2010 si evidenzia quanto segue.

Il comma 4 dell'art. 3 della L.R. 12/2010 esclude dal campo di applicazione della VAS:

- a) i piani e programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale caratterizzati da somma urgenza o coperti da segreto di Stato;
 - b) i piani e i programmi finanziari e di bilancio e i documenti previsionali e programmatici;
 - c) i piani di protezione civile in caso di pericolo per la pubblica incolumità;
- d) i piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, riferiti ad un ambito aziendale o sovraziendale di livello locale, redatti secondo i criteri della gestione forestale sostenibile e approvati dalla Regione o dagli organi dalla stessa indicati;
- e) i piani e programmi, compresi gli strumenti della pianificazione urbanistica comunale, qualora non ricorra nessuna delle due condizioni di cui al comma 2lett. a) e b).

Il comma 2 dello stesso art. 3 dispone che la valutazione viene effettuata per i piani o programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, del turismo, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e successive modifiche e integrazioni;

b) che, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, richiedono la valutazione d'incidenza ambientale, di seguito denominata VINCA, ai sensi dell' articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) e successive modifiche e integrazioni.

In riferimento a quanto riportato alle lettere a) e b) si precisa che accanto ai piani e programmi espressamente soggetti a VAS ed a quelli esclusi, vi è poi una terza categoria di atti la cui assoggettabilità a VAS dipende da una valutazione dell'autorità competente circa l'idoneità degli stessi ad incidere sull'ambiente generando degli impatti significativi. Questa categoria soggiace alla c.d. procedura di verifica. In particolare, devono sottostare alla preventiva procedura di verifica i piani e programmi che riguardano l'uso di piccole aree di livello locale e le modifiche di minore rilevanza ai piani e programmi soggetti a VAS. Per quanto attiene alle modifiche di minore rilevanza si intendono quelle modifiche dei piani e programmi che non ingenerino effetti significativi sull'ambiente. La valutazione circa la sottoponibilità a verifica dovrà, in ogni caso, essere condotta in concreto e dovrà essere motivata qualora conduca all'esclusione della procedura VAS. Nella sostanza va verificato se la variazione del piano comporti variazioni che possano produrre effetti negativi significativi sull'ambiente.

Infine la recente legge regionale 16 settembre 2011, n. 8 (Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali) ha aggiunto il seguente comma all'art. 3 della stessa LR 12/2010: "4-bis. Fatto salvo quanto previsto all'articolo 3, comma 4, sono esclusi dal campo di applicazione della VAS le varianti di cui all'articolo 18, commi 2, 3, 3 bis, 4, 5 e 9 bis della l.r. 11/2005, i piani attuativi, i programmi urbanistici, gli interventi relativi a procedimenti in materia di sportello unico per le attività produttive ed edilizia (SUAPE), relativi a piani regolatori comunali approvati ai sensi delle ll.rr. 31/1997 e 11/2005. Ai fini dell'esclusione dalla VAS il comune valuta ed attesta che tali strumenti urbanistici non comportano impatti significativi sull'ambiente, con le modalità previste all'articolo 8 bis, comma 2 della l.r. 11/2005." (Integrazioni all'articolo 3 dell'art. 136 della L.R. n. 08/2011).

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In conclusione, nella fattispecie la proposta di Variante urbanistica alla parte operativa del PRG del comune del Terni, di iniziativa privata per un ampliamento di attività produttiva, su un lotto di terreno già urbanizzato e costruito sito nel comune di Terni in via Collescipoli, **NON interessa opere ed interventi**:

- a) che siano da sottoporre alle procedure di VIA o di Verifica di Assoggettabilità a VIA in base agli Allegati di riferimento alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006;
- b) ambiti in cui possano verificarsi potenziali rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- c) aumento della popolazione insediabile, calcolata attribuendo a ogni abitante da insediare centoventi metri cubi di volume edificabile, rispetto a quella residente in base ai dati del censimento generale della popolazione effettuato dall'ISTAT nel 2011;
- d) aumento delle aree urbanizzate rispetto a quelle esistenti prima degli eventi sismici iniziati il 24 agosto 2016;
- e) ambiti di elevato valore e/o una elevata vulnerabilità a causa delle presenza di aree o paesaggi sottoposti a tutela paesaggistica e riconosciuti come protetti alivello nazionale, comunitario o internazionale e nello specifico il Parco Nazionale dei Monti Sibillini;
- f) opere o interventi soggetti a procedure di "valutazione d'incidenza" in quanto l'ambito in oggetto è in un contesto edificato (quartiere di Polimer-Campomaggio) che non interferisce con nessun sito della rete Europea Natura 2000.

Considerando che

La proposta di Variante urbanistica di iniziativa privata per un ampliamento di attività produttiva già esistente, su un lotto di terreno sito nel comune di Terni in via Collescipoli, proposto dalla Soc. Santangelo Group srl:

- 1) NON causa impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale della città di Terni e del Quartiere Polymer-Campomaggio,rispetto agli obiettivi di sostenibilità, come risulta dall'analisi della coerenza con la pianificazione sovraordinata e dalla valutazione delle azioni del PA rispetto alla situazione attuale;
- 2) NON determina nessun effetto e/o impatto negativo significativo sull'area naturale protetta regionale parco fluviale del Nera in quanto il centro abitato di Terni e nello specifico l'ambito di Polimer-Campomaggio interessato dalla proposta di Variante urbanistica, NON interferisce in nessun modo con il parco stesso.
- 3) **NON determina nessun effetto e/o impatto negativo significativo** sula Rete Europea Natura 2000 in quanto il centro abitato di Terni e nello specifico l'ambito di Polimer-Campomaggio interessato dalla proposta di Variante urbanistica, **NON interferisce** in nessun modo con i siti medesimi:

Tutto ciò considerato, la proposta di Variante urbanistica di iniziativa privata , alla parte operativa del PRG Comune di Terni, per ampliare un'attività produttiva esistente su un lotto di terreno urbanizzato sito nel comune di Terni in Via Natta n. 22 - Frazione di Collescipolie distinto all'Agenzia del Territorio al foglio103 mapp 711, 1153, 1154,1156, di Proprietà della Soc. Santangelo Group, proposta redatta, dallo Studio Fancello&Stufara, in base alle risultanze del Rapporto Ambientale NON deve essere sottoposta a procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Terni lì 10/12/2019

Arch. Fabrizio Di Patrizi